

Rassegna del 10/08/2019

AOUP

10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Nuovo look per il verde in zona piazza Manin	...	1
10/08/19	Nazione Firenze	5 Concorsone Estar, Marcheschi: «E' illegittimo»	...	2
10/08/19	Nazione Firenze	5 Concorsone Estar, Marcheschi: «E' illegittimo»	...	3
10/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	13 L'isola neonatale portata a Pisa. L'Asl: «Trasferimento temporaneo»	...	4
10/08/19	Nazione Pisa	1 Piazza Manin si rifà il look	...	5
10/08/19	Nazione Viareggio	22 L'alba vigliacca di Crisci E lo show di Paola Turci	...	6
09/08/19	PISATODAY.IT	1 Formiche in ospedale, l'Aoup: "Disinfestazione effettuata, formiche sparite"	...	8
10/08/19	Tirreno Piombino-Elba	2 L'isola neonatale «prestata» a Pisa Il Comitato è in allarme - L'isola neonatale data a Pisa Il Comitato è in allarme	Morandini Manolo	9
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Chirurghi in missione per un caso urgente all'ospedale di Urbino	...	11
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Va contro un furgone grave un anziano	...	12
10/08/19	Tirreno Viareggio	6 Al Caffè si parla dell'usura del corpo e del cervello	...	13

SANITA' PISA E PROVINCIA

10/08/19	Nazione Pontedera	18 Consiglio comunale sull'ospedale La data? Settembre	...	14
----------	-------------------	--	-----	----

SANITA' REGIONALE

10/08/19	Corriere Fiorentino	7 Borgo San Lorenzo Pronto soccorso no stop per i bambini	Gori Giulio	15
10/08/19	Nazione Empoli	9 Tempi di attesa al pronto soccorso La risposta del dg	...	16
10/08/19	Nazione Empoli	9 I medici del «118» proclamano lo sciopero - Scioperano i medici del 118	Pa.Fi.	17
10/08/19	Nazione Firenze	6 Tempi di attesa al pronto soccorso. La risposta del dg	...	19
10/08/19	Nazione Firenze	6 I medici del 118 scioperano - A rischio il sistema urgenza - Scioperano i medici del 118	Pa.Fi.	20
10/08/19	Nazione Firenze	6 Tempi di attesa al pronto soccorso. La risposta del dg	...	23
10/08/19	Nazione Firenze	6 I medici del 118 scioperano. A rischio il sistema urgenza - Scioperano i medici dei 118	Pa.Fi.	24
10/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4 Perizia, errore nella diagnosi	...	26
10/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4 Intervista a Edith Alberts - «Quelle ore con Joann in agonia al S. Jacopo» Parla l'amica Edith - «Joann, una morte da denunciare»	Fisicaro Arianna	27
10/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	9 Scioperano i medici del 118	...	29
10/08/19	Nazione Prato	5 Vaccini, 180 bimbi esclusi dal nido	...	31
10/08/19	Nazione Prato	8 Medici in sciopero. Blackout 118 per due giorni - I medici del 118 scioperano per 48 ore	Pa.Fi.	32
10/08/19	Nazione Siena	17 "Sull'ospedale niente giochetti"	Ciuffoletti Nicola	35
10/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	1 Uccisa dall'embolia: accusato dalla perizia il radiologo dell'angiografico - La perizia mette sotto accusa il radiologo. «L'embolia polmonare era evidente»	Donati Massimo	37
10/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	19 Ancora 180 bambini non sono vaccinati	...	39

SANITA' NAZIONALE

10/08/19	La Verita'	15 Caso Argentina Romanelli Tocca al ministero farsi avanti	Giovanardi Carlo	40
10/08/19	Libero Quotidiano	1 Aiuto, l'Aids dilaga tra i vecchietti - L'Aids dilaga tra gli ultrasessantenni	Rizzoli Melania	41
10/08/19	Stampa	10 Posti letto tagliati e medici in sciopero Sanità francese in tilt - Francia, tagli e pochi medici in corsia Bloccati oltre 200 pronto soccorso	Martinelli Leonardo	43

CRONACA LOCALE

10/08/19	Nazione Pisa	4 Il morso del ragno - Mano paralizzata dopo il morso del ragno	Capobianco Elisa	44
10/08/19	Nazione Pisa	4 Ragazza violentata in strada. Oggi convalida e interrogatorio	E.C.	46
10/08/19	Nazione Pisa	5 Motorizzazione a Ospedaletto «Aspettiamo fatti concreti»	...	47
10/08/19	Tirreno	11 I delfini uccisi dal morbillivirus E l'epidemia non è ancora all'apice	Faetti Alfredo	48
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Quota 100, oltre mille lavoratori in fuga da enti scuole e ospedali - Quota 100, arrivate più di 1.100 richieste. Si svuotano scuole, ospedali e enti pubblici	Renzullo Danilo	51
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Servizi a terra al Galilei, contratto in scadenza «Tuteliamo il personale»	...	54
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Stupro, l'arrestato si difende «Un rapporto consensuale»	Barghigiani Pietro	55
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Stadio, Pizzanelli (Pd): «Ok, ma restano dubbi»	...	57
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Il Demanio vende l'ex campo Rom sulla Bigattiera	Lascaz Donatella	58

10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	18 Invasione di adesivi sul caso Bibbiano nel centro storico. Anpi farà denuncia	<i>Pelfer Giacomo</i>	59
POLITICHE SOCIALI				
10/08/19	Nazione Pisa	7 Scuolomnibus: tutti a bordo	...	61
10/08/19	Nazione Pisa	7 Aule e biblioteche. Debutta il trasporto senza barriere	...	63
UNIVERSITA' DI PISA				
10/08/19	Corriere Fiorentino	7 Alla Sant'Anna Lo studio che darà una coscienza (perfino) ai robot - Dalla Sant'Anna altra svolta per i robot «Ora vogliamo dargli una coscienza»	<i>Lunedì Luca</i>	64
10/08/19	Messaggero	24 Meglio portare la sua cuccia per farlo dormire senza problemi	<i>Gazzano Angelo</i>	65
10/08/19	Nazione Pisa	23 «Appuntamenti con la cultura». Tanti applausi per le «Officine»	...	66
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Non basta obbedire ora i robot devono pure capire i comandi	...	67
10/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Top ten mondiale per Normale e Scuola Superiore	...	68

LAVORI DA LUNEDÌ 19 AGOSTO

Nuovo look per il verde in zona piazza Manin

PISA. È in programma per il fine settimana l'avvio dei lavori in piazza Manin.

La Pisamo, infatti, ha in programma di approntare il cantiere per la riqualificazione della aiuola su piazza Manin.

Per consentire i lavori, che saranno svolti in ora-

rio notturno, è previsto domenica 11 e lunedì 12 agosto lo spostamento provvisorio degli stalli dei taxi e di carico/scarico su via Niccolini, con conseguente riorganizzazione degli spazi di sosta per motocicli e portatori di handicap su via Andrea Pisano.

Martedì 13 la rimozione della segnaletica esistente e parti di arredo posta sull'area adiacente all'aiuola.

Infine, lunedì 19 è previsto l'inizio dei lavori relativi al rifacimento dell'aiuola, i cui tempi di realizzazione si concluderanno entro il 31 agosto.

Durante l'intervento sarà chiuso l'accesso al polo ospedaliero Santa Chiara (ingresso da piazza Manin), lasciando libero quello che conduce alle camere mortuarie.—

© BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REGIONE IN CAMPO ANCHE SARTI E FATTORI (SI' TOSCANA): «SI RIAPRA IL BANDO, SIAMO ANCORA IN TEMPO»

Concorstone Estar, Marcheschi: «E' illegittimo»

IL CONCORSTONE Estar, con i 9 posti iniziali da assistente amministrativo moltiplicati a 237 a pochi giorni dalle preselezioni, continua a far discutere. E nonostante la risposta del direttore Monica Piovi all'interrogazione del consigliere regionale Fdi, Paolo Marcheschi, la battaglia politica va avanti. E a Marcheschi, si affiancano i consiglieri di Si Toscana, Paolo Sarti e Tommaso Fattori. I consiglieri hanno scritto a tutti i direttori degli enti ed aziende coinvolte nel bando di concorso bandito da Estar cioè Ispro, Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi, Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer, Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Azienda Usl Toscana Nord Ovest, Azienda Usl Toscana sud Est, Azienda Usl Toscana Centro, per acquisire formalmente il piano del fabbisogni di personale, sulla base del quale Estar avrebbe dovuto bandire il concorso in questione.

«Le risposte del Direttore di Estar – commenta Marcheschi – non mi avevano convinto, ma adesso che ho avuto modo di vagliare le informazioni acquisite con il primo accesso atti, di qualche giorno fa, mi sembra palese che l'iter di questo concorso è illegittimo. La Direttrice Piovi ha fatto il contrario di quanto prevede

la legge: in pratica prima ha bandito il bando, poi a bando chiuso, ha richiesto il fabbisogno del personale ed elevato il numero dei posti a concorso da 9 a 237. Se Estar avesse richiesto, alle Aziende/Enti del Sst, l'aggiornamento del documento di programmazione del fabbisogno del personale entro il mese di aprile come impone la legge ed il regolamento Estar (adottato con delibera n.226 del 23.06.2015), si sarebbero certamente accorti che i posti non erano solo 9. Ricordiamo – aggiunge l'esponente Fdi - che questo è uno dei concorso più importanti degli ultimi 15 anni nella nostra regione, ed onestamente, ritengo sia stato condotto in maniera poco trasparente e sia illegittimo. Essendo Estar un ente strumentale della Regione Toscana, al quale la Regione ha dato la funzione di espletare procedure unificate per il reclutamento di personale presso le Aziende ed Enti di tutto il Settore Sanitario Regionale della Toscana, chiedo - conclude Marcheschi - che l'assessore Saccardi apra un'indagine in merito alla trasparenza e correttezza del procedimento e lo sospenda in autotutela, onde evitare anche ricorsi». «Vogliamo sapere quante persone abbiano effettivamente partecipato alle preselezioni – aggiungono Sarti e Fattori -, e chiediamo che vengano riaperti i termini per la presentazione delle domande. Siamo ancora in tempo».



REGIONE IN CAMPO ANCHE SARTI E FATTORI (SÌ TOSCANA): «SI RIAPRA IL BANDO, SIAMO ANCORA IN TEMPO»

Concorstone Estar, Marcheschi: «E' illegittimo»

IL CONCORSTONE Estar, con i 9 posti iniziali da assistente amministrativo moltiplicati a 237 a pochi giorni dalle preselezioni, continua a far discutere. E nonostante la risposta del direttore Monica Piovi all'interrogazione del consigliere regionale Fdi, Paolo Marcheschi, la battaglia politica va avanti. E a Marcheschi, si affiancano i consiglieri di Sì Toscana, Paolo Sarti e Tommaso Fattori. I consiglieri hanno scritto a tutti i direttori degli enti ed aziende coinvolte nel bando di concorso bandito da Estar cioè Ispro, Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi, Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer, Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Azienda Usl Toscana Nord Ovest, Azienda Usl Toscana sud Est, Azienda Usl Toscana Centro, per acquisire formalmente il piano del fabbisogni di personale, sulla base del quale Estar avrebbe dovuto bandire il concorso in questione.

«Le risposte del Direttore di Estar – commenta Marcheschi – non mi avevano convinto, ma adesso che ho avuto modo di vagliare le informazioni acquisite con il primo accesso atti, di qualche giorno fa, mi sembra palese che l'iter di questo concorso è illegittimo. La Direttrice Piovi ha fatto il contrario di quanto prevede

la legge: in pratica prima ha bandito il bando, poi a bando chiuso, ha richiesto il fabbisogno del personale ed elevato il numero dei posti a concorso da 9 a 237. Se Estar avesse richiesto, alle Aziende/Enti del Sst, l'aggiornamento del documento di programmazione del fabbisogno del personale entro il mese di aprile come impone la legge ed il regolamento Estar (adottato con delibera n.226 del 23.06.2015), si sarebbero certamente accorti che i posti non erano solo 9. Ricordiamo – aggiunge l'esponente Fdi - che questo è uno dei concorso più importanti degli ultimi 15 anni nella nostra regione, ed onestamente, ritengo sia stato condotto in maniera poco trasparente e sia illegittimo. Essendo Estar un ente strumentale della Regione Toscana, al quale la Regione ha dato la funzione di espletare procedure unificate per il reclutamento di personale presso le Aziende ed Enti di tutto il Settore Sanitario Regionale della Toscana, chiedo - conclude Marcheschi - che l'assessore Saccardi apra un'indagine in merito alla trasparenza e correttezza del procedimento e lo sospenda in autotutela, onde evitare anche ricorsi». «Vogliamo sapere quante persone abbiano effettivamente partecipato alle preselezioni – aggiungono Sarti e Fattori -, e chiediamo che vengano riaperti i termini per la presentazione delle domande. Siamo ancora in tempo».



Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Paolo Marcheschi, interviene sull'Estar



PIOMBINO ERA STATA DONATA ALL'OSPEDALE**L'isola neonatale portata a Pisa
L'Asl: «Trasferimento temporaneo»**

L'ISOLA NEONATALE – donata a Villamarina in ricordo del dottor Tony Innocenti – si trova adesso all'ospedale di Pisa. Il comitato Lasciateci nascere a Piombino ha subito denunciato l'accaduto, un gesto considerato l'ennesimo gesto, teso a chiudere il punto nascita. Ma l'Asl ha risposto che si tratta di un prestito «una prassi normale». «L'ospedale di Piombino ha attualmente a disposizione un'isola neonatale in sala operatoria nonché altre tre incubatrici prontamente disponibili in caso di parto precipitoso. La struttura è quindi coperta dal punto di vista dell'assistenza ai neonati – ha spiegato l'Asl - nell'ambito

del rapporto di collaborazione tra gli ospedali dell'Azienda Usl Toscana è stato attuato il prestito temporaneo di un'isola neonatale con restituzione già concordata in caso di necessità e comunque entro il 5 settembre. L'eventuale mancato utilizzo di macchinari può portare anche ad un deterioramento degli stessi. Il prestito temporaneo, ad ogni modo, è stato attentamente valutato e accettato dal responsabile di Area, dottor Luigi Gagliardi, dal responsabile dottor Mario Atzeni e dalla direzione di presidio che lo hanno ritenuto un'ulteriore maniera per onorare il dottor Tony Innocenti».





PIAZZA MANIN SI RIFA' IL LOOK

VIA ai lavori in piazza Manin. La Pisano ha in programma di approntare il cantiere per la riqualificazione della aiuola su Piazza Manin. Per consentire i lavori, che saranno svolti in orario notturno, domani e lunedì saranno spostati gli stalli dei taxi e di carico/scarico su via Niccolini, e riorganizzati gli spazi di sosta per motocicli e portatori di handicap su via Andrea Pisano. Martedì 13 la rimozione della segnaletica esistente e parti di arredo sull'area adiacente all'aiuola. Infine, lunedì 19 è previsto l'inizio dei lavori relativi al rifacimento dell'aiuola, che si concluderanno entro il 31 agosto. Durante l'intervento sarà chiuso l'accesso al polo ospedaliero S. Chiara (da piazza Manin), lasciando libero quello che conduce alle camere mortuarie.



MARINA DI PIETRASANTA

L'alba vigliacca di Crisci E lo show di Paola Turci

VERSILIANA

**Un palco per due:
insieme a lei ci sarà**

Marco D'Amore

SI INTITOLA 'Un'alba vigliacca'. E' il libro scritto, e arricchito da documenti ufficiali agli atti dell'inchiesta e delle tre fasi del giudizio del successivo processo, da Giovambattista Crisci, ispettore di polizia in pensione, su quella che è passata alla storia come 'La strage di Querceta'. Era il 22 ottobre del 1975 quando tre poliziotti furono uccisi da banditi-terroristi, anche se il territorio dove si consumò la tragedia era nel comune di Pietrasanta.

NON è un caso che la presentazione avvenga proprio a Pietrasanta, alla libreria 'Libropolis' all'interno del parco della Versiliana:

l'appuntamento è per oggi alle 18. Non è un caso anche perché il comune di Pietrasanta, all'epoca in cui era sindaco l'attuale senatore Massimo Mallegni, particolarmente sensibile dalla tragica vicenda costata la vita a tre servitori dello Stato, è stato il primo a dedicare un monumento ai tre caduti: il brigadiere Gianni Mussi, gli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Femiano. In quella operazione di polizia, l'autore del libro rimase gravemente ferito, sottoposto ad una serie di interventi chirurgici che lo strapparono alla morte. «Questo libro-ricordo lo dovevo ai miei colleghi scomparsi: avrei dovuto scriverlo prima - sottolinea Crisci -. Non sono uno scrittore ma con il massimo impegno, consigliandomi con alcuni amici, ho cer-

cato di raccontare i fatti da quel 22 ottobre 1975 in avanti. Con i tre gradi di processo per gli autori del crimine, le manifestazioni nelle quali mi sono impegnato per mantenere in vita il ricordo di Mussi, Lombardi e Femiano».

AL CAFFÈ de La Versiliana, alle 18,30 di oggi, si torna a parlare di salute e di usura di corpo e cervello dovuta all'età. Sono queste le tematiche che Fabrizio Diolaiuti affronterà con: il professor Ubaldo Bonuccelli, direttore del reparto di neurologia dell'azienda ospedaliera pisana e luminare per tutto ciò che ruota attorno al cervello; Fernando Colao, professore di chirurgia protesica Università "La Sapienza" di Roma; Roberto

Ceravolo dell'Università di Pisa; Filippo De Braud di oncologia medica UniMilano e Manlio Matera, presidente di Aima Firenze.

ALLE 21,30, sul grande palco immerso nel verde, il Festival La Versiliana torna a proporre la formula "Un palco per due" con le canzoni di Paola Turci che si intrecciano racconti interpretati da Marco D'Amore. La forza della musica della Turci sarà raccontata da D'Amore, attore e regista, interprete di uno dei personaggi più amati di Gomorra, attraverso le storie di donne e uomini comuni, ma eccezionali, storie di menti illuminate, di rispetto, di amore, storie che ancora oggi, in un mondo in cui è sempre più difficile farlo, ci fanno credere nel genere umano. Info e biglietti a 0584-265757.





IN PROGRAMMA
In alto a sinistra
l'ispettore
Giovambattista
Crisci, sotto il
professor **Ubaldo**
Bonuccelli la cantante
Paola Turci

Cronaca / Cisanello / Via Paradisa, 2

Formiche in ospedale, l'Aoup: "Disinfestazione effettuata, formiche sparite"

L'Azienda ospedaliera sottolinea come si sia trattato di un evento temporaneo e che sia stata effettuata la disinfezione del macchinario

PT Redazione
09 AGOSTO 2019 12:15



Un fenomeno temporaneo dovuto al gran caldo e già

risolto. L'Aoup rassicura in merito alla segnalazione di un nostro lettore che denunciava con un video un distributore automatico nell'Edificio 5 dell'ospedale Cisanello preso letteralmente d'assalto dalle formiche

in un ambiente, quello appunto ospedaliero, dove l'igiene e la pulizia sono fondamentali.

"Il fenomeno è stato transitorio e dovuto alla stagione - precisano dall'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana - già nella giornata di ieri era stata effettuata la disinfestazione insieme alla disinfezione del macchinario e le formiche erano sparite. Oggi è stato effettuato un ulteriore controllo con seconda disinfezione che ha confermato **la loro totale assenza**".

APPROFONDIMENTI

Formiche all'ospedale Cisanello
8 agosto 2019

I più letti di oggi

- 1 Ragazza violentata a Porta a Mare: 30enne in manette
- 2 A fuoco baracche a Ghezzano: esplose una bombola di gas
- 3 Aeroporto: dà in escandescenza al check-in e distrugge alcuni apparecchi
- 4 "Sono stata violentata", la denuncia di una 19enne: la Polizia indaga

Argomenti: **degrado** **segnalazioni**



Potrebbe interessarti

- Dermatite da sudore: sintomi e rimedi più efficaci
- Disinfestare casa con un altro insetto: l'utilità della scutigera
- Stelle cadenti nella notte di San Lorenzo: la storia del santo
- Come cambiano i codici di accesso al Pronto Soccorso

I più letti della settimana

- Lungarno Simonelli: uomo trovato morto in strada
- Alerta meteo gialla per temporali nelle zone interne della Toscana
- Perde l'equilibrio e precipita sulle Dolomiti: grave escursionista pisano
- Maltempo, in arrivo piogge e temporali: allerta in Toscana
- Ragazza violentata a Porta a Mare: 30enne in manette
- Scontro moto-camion: grave giovane centauro

PISATODAY

- Presentazione
- Registrati
- Privacy
- Mostra consensi
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali

CANALI

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro
- Consigli Acquisti
- Cosa fare in città
- Zone
- Segnalazioni

ALTRI SITI

- LivornoToday
- FirenzeToday
- GenovaToday
- BolognaToday
- PerugiaToday



APPS & SOCIAL



PIOMBINO

L'isola neonatale «prestata» a Pisa Il Comitato è in allarme

L'isola neonatale, essenziale in sala parto, è stata «prestata» a Pisa. Protesta il comitato "Lasciateci nascere a Piombino". / IN CRONACA

L'isola neonatale data a Pisa Il Comitato è in allarme

L'Asl: «È solo un prestito. L'ospedale è coperto per l'assistenza ai neonati»
Le mamme: «Un'altra marcia indietro, ma non abbiamo più fiducia»

**Il macchinario
fino al 5 settembre
è affidata alla Azienda
universitaria**

Manolo Morandini

PIOMBINO. Di sicuro è un corto circuito. E non è il primo innescato dall'Azienda sanitaria a Villamarina da quando il Punto nascita è stato chiuso. C'è l'impegno della Regione a creare le condizioni per riaprirlo, ma chi si batte per salvare il reparto tiene la guardia alta. E veder portare via un'isola neonatale, il macchinario che è essenziale in ogni sala parto e serve a tenere caldo il neonato che ha bisogno di assistenza subito dopo il parto, viene letto come un segnale di smantellamento. Serve la protesta del Comitato Lasciateci nascere a Piombino per far sentire la necessità all'Asl di chiarire l'accaduto.

L'Azienda sanitaria precisa che «l'ospedale di Piombino ha attualmente a disposizione un'isola neonatale in sala operatoria e altre tre incubatrici prontamente disponibili in caso di parto precipitoso. La struttura è quindi coperta dal punto di vista dell'assistenza ai neonati».

Ma veniamo al caso. «È stato attuato il prestito temporaneo di un'isola neonatale di proprietà dell'Azienda Usl

Toscana Nord ovest all'Azienda Ospedaliero Universitaria di Pisa, con restituzione già concordata in caso di necessità e comunque entro il 5 settembre 2019». E ancora: «Il prestito momentaneo di apparecchiature, forma-

lizzato e documentato, è una prassi usuale nel rapporto quotidiano tra aziende sanitarie che lavorano in rete, senza che questo pregiudichi in alcun modo l'attività svolta. Anzi, l'eventuale mancato utilizzo di macchinari può portare anche a un deterioramento degli stessi». E sottolinea: «Il prestito temporaneo è stato attentamente valutato e accettato dal responsabile di Area, dottor **Luigi Gagliardi**, dal responsabile dottor **Mario Atzeni** e dalla direzione di presidio che lo hanno ritenuto un'ulteriore maniera per onorare il dottor **Tony Innocenti**, alla cui memoria è stata donata l'apparecchiatura. In questo modo, infatti, l'isola neonatale viene continuamente utilizzata, pur avendo come sede primaria sempre Piombino».

Allarme rientrato per l'assessore alla Sanità di Piombino

Gianluigi Palombi: «Abbiamo fatto le dovute verifiche. Si tratta di un prestito del macchinario, ed è una prassi frequente. Insomma, non è un segnale verso la chiusura e rimangono l'impegno di Regione e Comune a mantenere il Punto nascita».

Resta alta la guardia del Comitato Lasciateci Nascere a Piombino. «Non abbiamo più alcuna fiducia nelle parole della Regione. Dal consigliere regionale **Gianni Anselmi** abbiamo ricevuto attenzione e sostegno, ma evidentemente le cose stanno andando in modo diverso». E sottolineano: «Per quanto ci riguarda neanche lui ha contezza di quello che succede all'interno dell'ospedale. Invitiamo chi si chiede le ragioni per cui non ci fidiamo di leggere tutto ciò che abbiamo pubblicato da quando ci siamo costituiti e che ci spingono a non credere più nelle istituzioni». —



IL SINDACO**«Costringeremo
la Regione a fare
gli investimenti»**

Il sindaco Francesco Ferrari prende atto dei chiarimenti dell'Azienda Usl. «Potremmo ricondurre il tutto a una prassi di collaborazione – dice –. Purtroppo però quella che sta vivendo Villamarina non è una situazione “normale” e, nonostante le perenni cicliche rassicurazioni della Regione, ogni cosa desta legittimo allarme. L'obiettivo primario di questa amministrazione è quello di costringere la Regione a investire finalmente sul Punto nascita, e in generale sull'ospedale, ottenendone la riapertura». —



Un presidio all'ospedale del Comitato Lasciateci Nascere

ECCELLENZE IN... TRASFERTA



Il professor Gabriele Materazzi

Chirurghi in missione per un caso urgente all'ospedale di Urbino

L'équipe guidata dal professor Gabriele Materazzi ha operato a titolo gratuito e con successo un'anziana ricoverata con gravi problemi alla tiroide

PISA. Quando si dice che il paziente sia al centro del percorso assistenziale e tutto debba ruotare intorno a lui...

È quello che si è verificato nei giorni scorsi grazie a un esempio virtuoso di "mobili-

tà chirurgica" che ha fatto sì che una paziente anziana, in vacanza a Urbino e colpita da un ingrossamento della tiroide aggravato dal gozzo, che le impediva la respirazione, fosse salvata con un intervento eseguito dal professor Gabriele Materazzi, endocrinocirurgo direttore dell'Unità operativa di Endocrinocirurgia dell'Aoup, e dal suo collaboratore Carlo Enrico Ambrosini.

I medici si sono recati nell'ospedale locale Santa Maria della Misericordia volontariamente e a titolo gratuito, dopo la chiamata del collega direttore dell'Anestesia e rianimazione del nosocomio marchigiano Paolo Brancaleone dove la paziente, una volta intubata, era ricoverata dal 18 luglio scorso in gravi condizioni.

Trattandosi di un intervento complesso, era necessario un elevato expertise.

Ecco perché è stata chiamata in causa l'Aoup «che è un punto di riferimento internazionale per tutte le patologie tiroidee» fanno sapere dall'ospedale di Cisanello.

Era tuttavia rischioso trasportare la paziente a Pisa e oltretutto avrebbe avuto bisogno di un lungo decorso in terapia intensiva.

I chirurghi pisani hanno quindi deciso di rompere gli indugi e di partire subito verso l'ospedale urbinato.

L'intervento è stato così eseguito con un'ottima sinergia in sala operatoria, assistiti dall'équipe chirurgica locale.

In un'ora e mezzo, utilizzando una tecnica standard, la paziente è stata operata e il suo decorso è regolare. —



ULIVETO

Va contro un furgone grave un anziano

ULIVETO TERME. La Croce Rossa di Uliveto è intervenuta alle 13,40 di ieri sulla provinciale Vicarese a Uliveto Terme incidente tra uno scooter ed un furgone. Oltre all'ambulanza ordinaria è intervenuta la medicalizzata del 118 in supporto per la gravità della persona in scooter.

Un uomo di 80 anni abitante nel comune di Vicipisano, è caduto dallo scooter in seguito all'urto con un furgone. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara e i rilievi sono

stati effettuati dai carabinieri della stazione di Butti. L'anziano è stato ricoverato a Cisanello con alcune sospette fratture e i medici si sono riservati di sciogliere la prognosi.

A causa dell'incidente stradale, il traffico lungo la provinciale Vicarese è rimasto bloccato per quasi due ore con numerosi disagi per gli automobilisti che sono rimasti prigionieri delle lunghe code fino a quando non sono stati rimossi i mezzi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



MARINA DI PIETRASANTA

Al Caffè si parla dell'usura del corpo e del cervello

Al Caffè della Versiliana oggi pomeriggio si parlerà dell'usura dovuta all'età di corpo e cervello e i rimedi per contrastarla. Lo farà il giornalista Fabrizio Diolaiuti con Ubaldo Bonuccelli (*foto*), professore di neurologia UniPi, Fernando Colao professore di chirurgia protesica alla Sapienza di Roma, Roberto Ceravolo professore neurologia UniPi, Filippo De Braud professore oncologia medica UniMilano e Manlio Matera presidente Associazione malati alzheimer. —



Oggi alle 18,30
al Caffè della Versiliana
Marina di Pietrasanta



Consiglio comunale sull'ospedale La data? Settembre

Volterra

LA DATA esatta ancora non c'è, ma verrà comunicata a breve dal Comune di Volterra: il fatto certo è che il consiglio comunale aperto sull'ospedale si terrà nel mese di settembre, probabilmente nei primi quindici giorni.

L'intenzione del sindaco Giacomo Santi è quella di invitare anche i vertici della Asl. Un consiglio comunale, ricordiamo, richiesto dal gruppo di opposizione «Per Volterra» di Roberta Benini.



Borgo San Lorenzo

Pronto soccorso no stop per i bambini

BORGO SAN LORENZO (FIRENZE) Il pronto soccorso pediatrico dell'ospedale del Mugello diventa «no stop». La novità è scattata ieri sera, col servizio (finora attivo soltanto dalle 9 alle 19) che è rimasto aperto per tutta la notte. Il pronto soccorso pediatrico fa parte del reparto di pediatria diretto dalla dottoressa Rosalia Emidia Di Silvio, ma ci si accede attraverso il pronto soccorso vero e proprio (diretto dal dottor Roberto Vannini) seguendo un percorso tracciato a terra di orme gialle. Il Ps si occupa principalmente dei cosiddetti codici minori, tra problemi gastrointestinali e respiratori, infezioni febbrili e piccoli incidenti. Tanto che dei 1.130 bambini che sono stati curati in questi 16 mesi di attività, soltanto in un caso si è reso necessario il ricovero. (Giulio Gori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dibattito aperto sul problema dei tempi di attesa al pronto soccorso

IL DIBATTITO

Tempi di attesa al pronto soccorso La risposta del dg

Riceviamo e pubblichiamo la risposta del direttore generale di Careggi, Rocco Damone, alla lettera della dottoressa Maria Chiara Simoni sui tempi di attesa negli ospedali.

«NEL leggere la lettera di una collega medico, che evidenzia la differenza di tempi di attesa fra il modello toscano dell'emergenza urgenza e quello olandese, attraverso il raffronto fra l'esperienza del padre novantenne affetto da insufficienza multi organo ricoverato nel pronto soccorso di Careggi per 3 ore e quella di un'amica con un trauma cranico in un pronto soccorso di Amsterdam, dimessa dopo un'ora e mezzo, corre l'obbligo di informare in merito ad alcuni aspetti: In Olanda l'accesso al pronto soccorso, in qualsiasi ospedale ha solo due canali il primo in caso di urgenza, in ambulanza attraverso il 112, il secondo e quindi in ogni altro caso, attraverso il parere del medico di famiglia. Per questo il numero di accessi in Olanda è ridotto rispetto alla Toscana dove i cittadini possono al bisogno presentarsi spontaneamente, senza alcun filtro da parte della medicina territoriale. Non sappiamo la struttura dove è stata ricoverata l'amica della collega, ma è utile sapere che il giorno del ricovero del padre al pronto soccorso di Careggi sono stati gestiti 363 accessi, di cui 5 emergenze in sala rossa nelle ore di permanenza del paziente, una giornata caratterizzata da particolare iper afflusso, per esempio il giorno successivo gli accessi sono stati 261 di cui una sola emergenza in sala rossa».



I NODI DELLA SANITA'

I medici del «118»
proclamano
lo sciopero

■ A pagina 9

Scioperano i medici del 118

La protesta il 12 e il 13 agosto. Coinvolta l'Asl Toscana centro

IL CASO DEL SERRISTORI A FIGLINE

Quando non prestano servizio sull'automedica, i sanitari devono aiutare negli ospedali

MEDICI dell'emergenza in agitazione nella Asl Toscana centro (l'area Firenze, Prato, Empoli e Pistoia). I sindacati Snam e Fismu hanno indetto 48 ore di sciopero nelle giornate di lunedì 12 e martedì 13 agosto. In particolare i medici di servizio sulle automediche nell'area dell'ospedale Serristori di Figline, protestano perché ritengono arbitraria e illegittima l'applicazione del "Progetto per l'inserimento dei medici 118 al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori di Figline". Il progetto – denunciano i sindacati – prevede che il medico del 118 sia impegnato nello stesso orario di lavoro sia per l'emergenza territoriale (cioè i servizi a bordo dell'automedica) che nel Pronto Soccorso attività non prevista in contemporanea con l'altro servizio da nessun contratto».

«La conseguenza – spiega Gianluca Maccioni, segretario regionale Snam Toscana – è una grave ricaduta sulla qualità del servizio con possibili danni sia per il paziente che per il medico essendo due forme di lavoro completamente diverse». Tradotto: «E' inimmaginabile – aggiunge Maccioni – che il medico che rientra da un incidente stradale o da una rianimazione si metta a fare certificati o ricette dematerializzate a pazienti seccati per aver aspettato magari qualche ora e magari all'improvviso riparta im-

mediatamente lasciandoli di nuovo in attesa».

La nuova organizzazione del lavoro con lo spostamento della sede dell'automedica dalla Misericordia al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori «espone il medico – insiste Maccioni – ad un sovraccarico di lavoro negandogli le tutele sul diritto ad esercitare le sue mansioni in sicurezza, come previsto dal Dlgs 81/2008, i cui effetti potrebbero esporre anche l'utente a gravi rischi. Con i tempi di soccorso dell'automedica che risulteranno sicuramente allungati. Magari per un infarto, un'emorragia o un grave incidente».

IL FRONTE della protesta è ben noto all'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi. «Il progetto – spiega – è volto esclusivamente a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso, come è appunto quello di Figline. L'idea è quella di dare una mano nell'arco delle 24 ore nei momenti di attesa, quelli in cui non ci sono richieste di soccorso per l'automedica». Certo – la specifica di Saccardi è netta – «si tratta di agire sempre cum grano salis in modo da non danneggiare o ritardare in nessun modo le richieste di soccorso sul territorio». La Regione quindi non ha intenzione di cambiare idea. E' stato già fatto un tentativo di conciliazione in prefettura. «Per le giornate del 12 e del 13 agosto se necessario provvederemo alla precettazione. In generale se Snam e Fismu ritengono illegittimo il progetto facciamo ricorso. Noi non torniamo indietro».

Pa.Fi.





Stefania Saccardi

«Il nostro progetto è volto solo a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso»



Gianluca Maccioni (Snam)

«Ci sono possibili danni sulla qualità del servizio dell'automedica sul territorio»



I medici del 118 si fermeranno il 12 e 13 agosto in protesta contro l'organizzazione del lavoro



Dibattito aperto sul problema dei tempi di attesa al pronto soccorso

IL DIBATTITO

Tempi di attesa al pronto soccorso La risposta del dg

Riceviamo e pubblichiamo la risposta del direttore generale di Careggi, Rocco Damone, alla lettera della dottoressa Maria Chiara Simoni sui tempi di attesa negli ospedali.

«NEL leggere la lettera di una collega medico, che evidenzia la differenza di tempi di attesa fra il modello toscano dell'emergenza urgenza e quello olandese, attraverso il raffronto fra l'esperienza del padre novantenne affetto da insufficienza multi organo ricoverato nel pronto soccorso di Careggi per 3 ore e quella di un'amica con un trauma cranico in un pronto soccorso di Amsterdam, dimessa dopo un'ora e mezzo, corre l'obbligo di informare in merito ad alcuni aspetti: In Olanda l'accesso al pronto soccorso, in qualsiasi ospedale ha solo due canali il primo in caso di urgenza, in ambulanza attraverso il 112, il secondo e quindi in ogni altro caso, attraverso il parere del medico di famiglia. Per questo il numero di accessi in Olanda è ridotto rispetto alla Toscana dove i cittadini possono al bisogno presentarsi spontaneamente, senza alcun filtro da parte della medicina territoriale. Non sappiamo la struttura dove è stata ricoverata l'amica della collega, ma è utile sapere che il giorno del ricovero del padre al pronto soccorso di Careggi sono stati gestiti 363 accessi, di cui 5 emergenze in sala rossa nelle ore di permanenza del paziente, una giornata caratterizzata da particolare iper afflusso, per esempio il giorno successivo gli accessi sono stati 261 di cui una sola emergenza in sala rossa».



ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, STOP IL 12 E 13 AGOSTO

I medici del 118 scioperano A rischio il sistema urgenza



FICHERA ■ A pagina 6

I NODI DELLA SANITA'

Scioperano i medici del 118

La protesta il 12 e il 13 agosto. Coinvolta l'Asl Toscana centro

IL CASO DEL SERRISTORI A FIGLINE

Quando non prestano servizio sull'automedica, i sanitari devono aiutare negli ospedali

MEDICI dell'emergenza in agitazione nella Asl Toscana centro (l'area Firenze, Prato, Empoli e Pistoia). I sindacati Snam e Fismu hanno indetto 48 ore di sciopero nelle giornate di lunedì 12 e martedì 13 agosto. In particolare i medici di servizio sulle automediche nell'area dell'ospedale Serristori di Figline, protestano perché ritengono arbitraria e illegittima l'applicazione del "Progetto per l'inserimento dei medici 118 al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori di Figline". Il progetto – denunciano i sindacati – prevede che il medico del 118 sia impegnato nello stesso orario di lavoro sia per l'emergenza territoriale (cioè i servizi a bordo dell'automedica) che nel Pronto Soccorso attività non prevista in contemporanea con l'altro servizio da nessun contratto».

«La conseguenza – spiega Gianluca Maccioni, segretario regionale Snam Toscana – è una grave ricaduta sulla qualità del servizio con possibili danni sia per il paziente che per il medico essendo due forme di lavoro completamente diverse». Tradotto: «E' inimmaginabile – aggiunge Maccioni – che il medico che rientra da un incidente stradale o da una rianimazione si metta a fare certificati o ricette dematerializzate a pazienti seccati per aver aspettato magari qualche ora e magari all'improvviso riparta im-

mediatamente lasciandoli di nuovo in attesa».

La nuova organizzazione del lavoro con lo spostamento della sede dell'automedica dalla Misericordia al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori «espone il medico – insiste Maccioni – ad un sovraccarico di lavoro negandogli le tutele sul diritto ad esercitare le sue mansioni in sicurezza, come previsto dal Dlgs 81/2008, i cui effetti potrebbero esporre anche l'utente a gravi rischi. Con i tempi di soccorso dell'automedica che risulteranno sicuramente allungati. Magari per un infarto, un'emorragia o un grave incidente».

IL FRONTE della protesta è ben noto all'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi. «Il progetto – spiega – è volto esclusivamente a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso, come è appunto quello di Figline. L'idea è quella di dare una mano nell'arco delle 24 ore nei momenti di attesa, quelli in cui non ci sono richieste di soccorso per l'automedica». Certo – la specifica di Saccardi è netta – «si tratta di agire sempre cum grano salis in modo da non danneggiare o ritardare in nessun modo le richieste di soccorso sul territorio». La Regione quindi non ha intenzione di cambiare idea. E' stato già fatto un tentativo di conciliazione in prefettura. «Per le giornate del 12 e del 13 agosto se necessario provvederemo alla precettazione. In generale se Snam e Fismu ritengono illegittimo il progetto facciamo ricorso. Noi non torniamo indietro».

Pa.Fi.





Gianluca Maccioni (Snam)

«Ci sono possibili danni sulla qualità del servizio dell'automedica sul territorio»



Stefania Saccardi

«Il nostro progetto è volto solo a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso»

**I medici del 118 si
fermeranno il 12 e 13
agosto in protesta contro
l'organizzazione del lavoro**



IL DIBATTITO

Tempi di attesa al pronto soccorso La risposta del dg

Riceviamo e pubblichiamo la risposta del direttore generale di Careggi, Rocco Damone, alla lettera della dottoressa Maria Chiara Simoni sui tempi di attesa negli ospedali.

«**NEL** leggere la lettera di una collega medico, che evidenzia la differenza di tempi di attesa fra il modello toscano dell'emergenza urgenza e quello olandese, attraverso il raffronto fra l'esperienza del padre novantenne affetto da insufficienza multi organo ricoverato nel pronto soccorso di Careggi per 3 ore e quella di un'amica con un trauma cranico in un pronto soccorso di Amsterdam, dimessa dopo un'ora e mezzo, corre l'obbligo di informare in merito ad alcuni aspetti: In Olanda l'accesso al pronto soccorso, in qualsiasi ospedale ha solo due canali il primo in caso di urgenza, in ambulanza attraverso il 112, il secondo e quindi in ogni altro caso, attraverso il parere del medico di famiglia. Per questo il numero di accessi in Olanda è ridotto rispetto alla Toscana dove i cittadini possono al bisogno presentarsi spontaneamente, senza alcun filtro da parte della medicina territoriale. Non sappiamo la struttura dove è stata ricoverata l'amica della collega, ma è utile sapere che il giorno del ricovero del padre al pronto soccorso di Careggi sono stati gestiti 363 accessi, di cui 5 emergenze in sala rossa nelle ore di permanenza del paziente, una giornata caratterizzata da particolare iper afflusso, per esempio il giorno successivo gli accessi sono stati 261 di cui una sola emergenza in sala rossa».



ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, STOP IL 12 E 13 AGOSTO

I medici del 118 scioperano A rischio il sistema urgenza

FICHERA ■ A pagina 6

Scioperano i medici del 118

La protesta il 12 e il 13 agosto. Coinvolta l'Asl Toscana centro

IL CASO DEL SERRITORI A FIGLINE

Quando non prestano servizio sull'automedica, i sanitari devono aiutare negli ospedali

MEDICI dell'emergenza in agitazione nella Asl Toscana centro (l'area Firenze, Prato, Empoli e Pistoia). I sindacati Snam e Fismu hanno indetto 48 ore di sciopero nelle giornate di lunedì 12 e martedì 13 agosto. In particolare i medici di servizio sulle automediche nell'area dell'ospedale Serristori di Figline, protestano perché ritengono arbitraria e illegittima l'applicazione del "Progetto per l'inserimento dei medici 118 al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori di Figline". Il progetto – denunciano i sindacati «prevede che il medico del 118 sia impegnato nello stesso orario di lavoro sia per l'emergenza territoriale (cioè i servizi a bordo dell'automedica) che nel Pronto Soccorso attività non prevista in contemporanea con l'altro servizio da nessun contratto».

«La conseguenza – spiega Gianluca Maccioni, segretario regionale Snam Toscana – è una grave ricaduta sulla qualità del servizio con possibili danni sia per il paziente che per il medico essendo due forme di lavoro completamente diverse». Tradotto: «E' inimmaginabile – aggiunge Maccioni – che il medico che rientra da un incidente stradale o da una rianimazione si metta a fare certificati o ricette dematerializzate a pazienti seccati per aver aspettato magari qualche ora e magari all'improvviso riparta im-

mediatamente lasciandoli di nuovo in attesa».

La nuova organizzazione del lavoro con lo spostamento della sede dell'automedica dalla Misericordia al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori «espone il medico – insiste Maccioni – ad un sovraccarico di lavoro negandogli le tutele sul diritto ad esercitare le sue mansioni in sicurezza, come previsto dal Dlgs 81/2008, i cui effetti potrebbero esporre anche l'utente a gravi rischi. Con i tempi di soccorso dell'automedica che risulteranno sicuramente allungati. Magari per un infarto, un'emorragia o un grave incidente».

IL FRONTE della protesta è ben noto all'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi. «Il progetto – spiega – è volto esclusivamente a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso, come è appunto quello di Figline. L'idea è quella di dare una mano nell'arco delle 24 ore nei momenti di attesa, quelli in cui non ci sono richieste di soccorso per l'automedica». Certo – la specifica di Saccardi è netta – «si tratta di agire sempre cum grano salis in modo da non danneggiare o ritardare in nessun modo le richieste di soccorso sul territorio». La Regione quindi non ha intenzione di cambiare idea. E' stato già fatto un tentativo di conciliazione in prefettura. «Per le giornate del 12 e del 13 agosto se necessario provvederemo alla precettazione. In generale se Snam e Fismu ritengono illegittimo il progetto facciamo ricorso. Noi non torniamo indietro».

Pa.Fi.





Gianluca Maccioni (Snam)

«Ci sono possibili danni sulla qualità del servizio dell'automedica sul territorio»



Stefania Saccardi

«Il nostro progetto è volto solo a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso»

MORTE DI CRISTIANA

Perizia, errore nella diagnosi

CI SAREBBE la conferma dell'errore nella diagnosi al San Jacopo per la patologia di Cristiana Capecchi, 28 anni, morta dopo vari accessi al pronto soccorso del San Jacopo nel febbraio scorso. Il radiologo non avrebbe individuato un'embolia polmonare. Questo sarebbe il contenuto della perizia chiesta dal pubblico ministero che indaga sul caso. Dunque la documentazione depositata in Procura confermerebbe quello che, già nella prima fase delle indagini, sembrava inquadrare questa tragedia e cioè che gli esami radiografici, oltre alla brutta polmonite che affliggeva la giovane, avrebbero evidenziato anche la presenza di tromboembolie e che queste potrebbero aver provocato poi il decesso della giovane. Resta da capire se e come la giovane poteva essere salvata.



IL CASO



«Quelle ore con Joann in agonia al S. Jacopo»
Parla l'amica Edith

FISICARO ■ A pagina 4

IL DRAMMA AL SAN JACOPO

«Joann, una morte da denunciare»

Parla l'amica che era con lei. Lunedì i funerali con musica e canti

JOANN ZINKAND, l'artista americana deceduta il 27 luglio scorso al pronto soccorso dell'ospedale San Jacopo dopo 7 ore di attesa, riceverà l'ultimo saluto lunedì pomeriggio alle 15 alla Croce Verde. I suoi tanti amici e colleghi la saluteranno, suonando e cantando i brani che lei amava di più. Tra loro anche Edith Alberts, l'amica che ha passato quella drammatica notte all'ospedale con Joann.

Come si sente?

«A volte penso che avrei potuto fare di più per Joann, altre che invece ho fatto bene. Quella notte, in pronto soccorso, non volevo esagerare con le richieste o mettermi a litigare con nessuno perché temevo che, non essendo un parente ma solo un'amica, mi avrebbero mandato via e Joann sarebbe rimasta

da sola».

Ha denunciato lei l'accaduto?

«No. Dopo che è uscito l'articolo con la mia testimonianza su *La Nazione*, i carabinieri mi hanno chiamata a testimoniare. Avevo paura della reazione della gente e delle istituzioni, perché avevo messo in luce un fatto gravissimo accaduto in un ospedale e io, anche se sono 51 anni che vivo in Italia, sono pur sempre riconosciuta come straniera, sono olandese. Poi la gente ha cominciato a fermarmi e a ringraziarmi. Non ero quasi più uscita di casa. Ieri al supermercato una persona mi ha ringraziata per aver parlato».

Cosa è successo al San Jacopo?

«Se quella notte non fossi stata lì a vedere, probabilmente Joann sarebbe morta nel silenzio generale. Però devo anche dire che altre volte sono stata all'ospedale di Pistoia e mi sono trovata molto bene. Mi fidavo. Non tutti i sanitari sono uguali».

Com'era la situazione quella notte?

«Era una serata tranquilla. Non c'erano molti pazienti in attesa. Quando sono arrivata io, intorno alle una ho visto che Joann rantolava, non respirava. Poco dopo le è cambiato il volto, si capiva che era gravissima e sono andata a chiedere aiuto ma la sanitaria di turno non mi ha creduto. Ho sperato che passasse un dottore per fermarlo, ma non è mai passato nessuno».

Arianna Fisicaro





Ipotesi omicidio colposo: indagati i sanitari di turno

LA PROCURA di Pistoia ha aperto un fascicolo sul caso della morte dell'anziana. Il magistrato che ha in mano il fascicolo, Leonardo De Gaudio, ha intanto iscritto nel registro degli indagati il medico e l'infermiera di turno quella notte, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo.



EDITH ALBERTS L'amica che ha assistito Joann Zinkand al San Jacopo

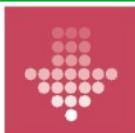
Scioperano i medici del 118

La protesta il 12 e il 13 agosto. Coinvolta l'Asl Toscana centro

MEDICI dell'emergenza in agitazione in tutta l'Asl Toscana Centro (Firenze, Prato, Empoli e Pistoia). I sindacati Snami e Fismu hanno infatti indetto 48 ore di sciopero nelle giornate di lunedì e martedì. La protesta è scattata perché i medici di servizio sulle automediche nell'area dell'ospedale Serristori di Figline ritengono arbitraria e illegittima l'applicazione del «Progetto per l'inserimento dei medici 118 al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori di Figline». Il progetto, denunciano i sindacati «prevede che il medico del 118 sia impegnato nello stesso orario di lavoro sia per l'emergenza territoriale (cioè i servizi a bordo dell'automedica) che nel Pronto soccorso attività non prevista in contemporanea con l'altro servizio da nessun contratto». Il caso, dunque, si è innescato a livello locale ma potrà avere ripercussioni sulle attività dell'intera Asl Centro.

«**LA CONSEGUENZA** – spiega Gianluca Maccioni, segretario regionale Snami Toscana – è una grave ricaduta sulla qualità del servizio con possibili danni sia per il paziente che per il medico essendo due forme di lavoro completamente diverse». Il fronte della protesta è noto all'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi. «Il progetto – spiega – è volto esclusivamente a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso, come è appunto quello di Figline. L'idea è quella di dare una mano nell'arco delle 24 ore nei momenti di attesa, quelli in cui non ci sono richieste di soccorso per l'automedica». Certo – la specifica di Saccardi è netta – «si tratta di agire sempre *cum grano salis* in modo da non danneggiare o ritardare in nessun modo le richieste di soccorso sul territorio». La Regione quindi non ha intenzione di cambiare idea. E' stato già fatto un tentativo di conciliazione in prefettura. «Per le giornate del 12 e del 13 agosto, se necessario, provvederemo alla precettazione. In generale se Snami e Fismu ritengono illegittimo il progetto facciamo ricorso. Noi – conclude l'assessore – non torniamo indietro».





Focus

Le previsioni «Conseguenze per i pazienti»

«LA CONSEGUENZA di quanto previsto a Serristori – afferma Gianluca Maccioni, segretario regionale Snam Toscana – è una grave ricaduta sulla qualità del servizio con possibili danni sia per il paziente che per il medico essendo due forme di lavoro completamente diverse». Da Serristori la procedura si potrebbe estendere a tutta la Regione.



Stato di agitazione in sanità dopo un episodio che riguarda Serristori

Vaccini, 180 bimbi esclusi dal nido

C'è tempo per mettersi in regola. L'Asl: «Atto di responsabilità»

TETANO, poliomelite, epatite B e morbillo. Sono queste le principali malattie infettive che mancano all'appello delle vaccinazioni per 180 bambini nati tra il 2014 e il 2017. Piccoli che a settembre dovranno tornare o affacciarsi per la prima volta sui banchi di scuola e che al momento non risultano in regola, secondo il report sulle vaccinazioni in età pediatrica effettuato dall'area Igiene e sanità pubblica della Asl Toscana centro diretta da Giorgio Garofalo.

MANCA poco più di un mese al suono della campanella e in città c'è ancora un piccolo esercito di bambini della scuola dell'infanzia che rischia grosso, perché se non sarà regolarizzato dal punto di vista delle vaccinazioni, non potrà entrare a scuola. L'azienda sanitaria rinnova quindi la raccomandazione alla regolarizzazione nei ri-

guardi dell'obbligo vaccinale, ricordando che, per la frequenza agli asili nido e alla scuola dell'infanzia la regolarità vaccinale è da considerare un requisito obbligatorio. I motivi sono svariati: le mancate vaccinazioni (evidenziate dall'anagrafica regionale) possono essere riconducibili a varie cause e, tra queste, ci sono le famiglie no vax che rifiutano la vaccinazione esprimendo un formale dissenso o non presentandosi agli appuntamenti, la difficoltà nel monitoraggio dei bambini che non risultano vaccinati per scarsità di informazioni o registrazione incompleta dei dati vaccinali (questo accade soprattutto per i bambini stranieri che hanno documentazioni frammentarie poiché alcune vaccinazioni le hanno sostenute nel paese d'ordine), oppure per problematiche legate al passaggio informatico dei dati anagrafici tra

un sistema informatico e l'altro per quelle effettuate in altre aziende sanitarie extra regione. In questo caso viene chiesta un'integrazione di documenti alla famiglie.

GRAZIE all'accordo tra Asl e scuola, per le famiglie ci sono meno adempimenti e nessun certificato dovrà essere portato alla scuola. I genitori «dovranno presentare la certificazione cartacea delle avvenute vaccinazioni solo nel caso in cui, dopo lo scambio dei dati tra le Asl e le scuole, emergesse che il proprio bambino non sia in regola con gli obblighi previsti ai fini dell'iscrizione scolastica».

Ad oggi soltanto per alcuni vaccini e in alcune aree è stato raggiunto il 95% della copertura, considerata quale soglia minima per la cosiddetta 'immunità di gregge'.



Sono 180 i bambini da 3 a 5 anni non in regola con gli obblighi vaccinali. Senza certificato saranno esclusi dall'asilo



SANITÀ IN AFFANNO

Medici in sciopero
Blackout 118
per due giorni

■ A pagina 8

LA SANITA' IN AGITAZIONE

I medici del 118 scioperano per 48 ore

La protesta il 12 e il 13 agosto. Ma la Regione è pronta a far scattare la precettazione

POSIZIONI DISTANTI

Risulta già fallito un tentativo di conciliazione in prefettura «Non torneremo indietro»

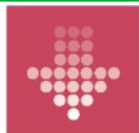
MEDICI dell'emergenza in agitazione nella Asl Toscana centro (l'area Firenze, Prato, Empoli e Pistoia). I sindacati Snam e Fismu hanno indetto 48 ore di sciopero nelle giornate di lunedì 12 e martedì 13 agosto. In particolare i medici di servizio sulle automediche nell'area dell'ospedale Serristori di Figline protestano perché ritengono arbitraria e illegittima l'applicazione del «Progetto per l'inserimento dei medici 118 al Pronto Soccorso dell'ospedale Serristori di Figline». Il progetto – denunciano i sindacati «prevede che il medico del 118 sia impegnato nello stesso orario di lavoro sia per l'emergenza territoriale (cioè i servizi a bordo dell'automedica) che nel pronto soccorso attività non prevista in contemporanea con l'altro servizio da nessun contratto». «La conseguenza –

spiega Gianluca Maccioni, segretario regionale Snam Toscana – è una grave ricaduta sulla qualità del servizio con possibili danni sia per il paziente che per il medico essendo due forme di lavoro completamente diverse». Tradotto: «E' inimmaginabile – aggiunge Maccioni – che il medico che rientra da un incidente stradale o da una rianimazione si metta a fare certificati o ricette dematerializzate a pazienti seccati per aver aspettato magari qualche ora e magari all'improvviso riparta immediatamente lasciandoli di nuovo in attesa». La nuova organizzazione del lavoro con lo spostamento della sede dell'automedica dalla Misericordia al pronto soccorso dell'ospedale Serristori «espone il medico – insiste Maccioni – ad un sovraccarico di lavoro negandogli le tutele sul diritto ad esercitare le sue mansioni in sicurezza, come previsto dal Dlgs 81/2008, i cui effetti potrebbero esporre anche l'utente a gravi rischi. Con i tempi di soccorso dell'automedi-

ca che risulteranno sicuramente allungati. Magari per un infarto, un'emorragia o un grave incidente». Il fronte della protesta è ben noto all'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi. «Il progetto – spiega – è volto esclusivamente a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso, come è appunto quello di Figline. L'idea è quella di dare una mano nell'arco delle 24 ore nei momenti di attesa, quelli in cui non ci sono richieste di soccorso per l'automedica». Certo – la specifica di Saccardi è netta – «si tratta di agire sempre cum grano salis in modo da non danneggiare o ritardare in nessun modo le richieste di soccorso sul territorio». La Regione quindi non ha intenzione di cambiare idea. E' stato già fatto un tentativo di conciliazione in prefettura. «Per le giornate del 12 e del 13 agosto se necessario provvederemo alla precettazione. In generale se Snam e Fismu ritengono illegittimo il progetto facciamo ricorso. Noi non torniamo indietro».

Pa.Fi.





In pillole



Focus

Progetto

I medici di servizio sulle automediche nell'area dell'ospedale Serristori di Figline protestano perché ritengono arbitraria e illegittima l'applicazione del «Progetto per l'inserimento dei medici 118 al pronto soccorso dell'ospedale Serristori»

I due sindacati in prima linea

I due giorni di sciopero sono stati indetti dai sindacati Snami e Fismu nell'area di Firenze, Prato, Empoli e Pistoia. L'assessore Saccardi: «Invece di scioperare facciamo ricorso»

Due attività

Il progetto prevede che il medico del 118 sia impegnato nello stesso orario di lavoro sia nei servizi a bordo dell'automedica che nel pronto soccorso. Attività non prevista in contemporanea con l'altro servizio

Saccardi

L'assessore regionale Stefania Saccardi: ««Il progetto è volto a rafforzare i servizi nei piccoli pronto soccorso, come è appunto quello di Figline. L'idea è quella di dare una mano nell'arco delle 24 ore nei momenti di attesa»



Medici del 118 impegnati in un servizio con automedica. Un progetto che li riguarda è al centro delle polemiche

«Sull'ospedale niente giochetti»

Dubbi del sindaco sulle rassicurazioni Asl in merito a medicina sportiva

«L'OSPEDALE di Castel del Piano non può essere considerato di serie B». Il sindaco del comune amiatino, Michele Bartalini, torna sul tema sanità dopo le rassicurazioni dell'Asl Toscana Sud Est riguardo alla medicina sportiva sull'Amiata. A Bartalini non convince un aspetto, quello di mettere su piani di importanza diversi i due ospedali della zona, Castel del Piano e Abbadia San Salvatore. «Il piccolo particolare che si vorrebbe far passare senza colpo ferire – afferma il sindaco – è quello che si vuol porre in secondo piano l'ospedale di Castel del Piano, in quanto ad esso vengono affidati i servizi di secondo livello, con l'ampliamento delle ore di attività, dove vengono eseguiti tutti gli accertamenti cardiologici (ecocuore, holter cardiaco, test al cicloergometro), anche in caso di quesiti diagnostici di approfondimento, trasferendo però l'ambulatorio di visite per la Medicina dello sport ad Abbadia San Salvatore in quanto l'ambulatorio sarebbe fornito di attrezzature migliori». Il sindaco Bartalini non coglie dunque il salto di qualità che l'Asl invece auspica di fare: «Alla fine la verità è che ad Abbadia verranno fatti niente di più e niente di meno che gli stessi identici esami che venivano fatti a Castel del Piano. - dice - Praticamente gli stessi ed identici esami che vengono fatti in tutta Italia negli ambulatori pubblici ed accreditati. Gli stessi esami, non uno di più né uno di meno. Ci chiediamo dove è quel salto di qualità che viene sbandierato parlando di primo e secondo livello? Dove sta la razionalizzazione?». Le strade presenti sull'Amiata non aiutano certo gli spostamenti e Bartalini ipotizza i disagi dei cittadini che dovranno avere un certificato medico per poter fare sport: «Le persone dovranno prendere un permesso dal lavoro per accompagnare i figli a fare il certificato – dice – allora credo che questa razionalizzazione la si vuol fare sulla pelle dei cittadini, che poi sono utenti». Su questa situazione ha preso posizione anche l'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana e infine Bartalini chiede alla Direzione Generale dell'Azienda Usl Toscana sud est, all'Assessore regionale alla sanità ed al presidente della conferenza dei Sindaci che quest'emorragia di servizi e di funzioni che sta colpendo non solo l'ospedale di Castel del Piano ma i cittadini del versante grossetano dell'Amiata venga fermata».

Nicola Ciuffoletti





«L'azienda prevede di trasferire l'ambulatorio»

IL QUIBUS delle perplessità del sindaco Bartalini risiede nella volontà dell'Asl di trasferire ad Abbadia l'ambulatorio per le visite della Medicina dello Sport. «Ciò – dice il sindaco – costringerà le persone a doversi comunque spostare per avere un certificato medico».



DETERMINATO Il sindaco di Castel del Piano, Michele Bartalini

PISTOIA

Uccisa dall'embolia: accusato dalla perizia il radiologo dell'angiotac

Cristiana Capecchi morì a 28 anni: la ricostruzione dei medici legali

Solo quattro minuti. Tanto era durato l'esame. Dalle 23,13 alle 23,17 di quel fatidico 14 febbraio. Quattro minuti soltanto, che però hanno fatto la differenza, fra la vita e la morte. Tra il diagnosticare la micidiale embolia polmonare in atto e il non vederla, in un'angiotac che, sebbene non eseguita tecnicamente nel più corretto dei modi, non presentava particolari difficoltà di lettura. O almeno non le presentava secondo i

medici legali incaricati dalla procura della Repubblica di far luce sulla tragica fine di Cristiana Capecchi, la giovane morta nella serata del 24 febbraio scorso, stroncata dalla crisi respiratoria che l'aveva colpita dopo che, nell'arco dei dieci giorni precedenti, era stata per tre volte visitata al pronto soccorso dell'ospedale di Pistoia e sempre rimandata a casa con una diagnosi di pleuropolmonite. **DONATI / IN CRONACA**

SANITA' NEL MIRINO

La perizia mette sotto accusa il radiologo «L'embolia polmonare era evidente»

Per la morte della 28enne Cristiana Capecchi il perito della procura individua un unico responsabile tra i 4 medici indagati

PISTOIA. Solo quattro minuti. Tanto era durato l'esame. Dalle 23,13 alle 23,17 di quel fatidico 14 febbraio. Quattro minuti soltanto, che però hanno fatto la differenza, fra la vita e la morte. Tra il diagnosticare la micidiale embolia polmonare in atto e il non vederla, in un'angiotac che, sebbene non eseguita tecnicamente nel più corretto dei modi, non presentava particolari difficoltà di lettura. O almeno non le presentava secondo i medici legali incaricati dalla procura della Repubblica di far luce sulla tragica fine di **Cristiana Capecchi**, la giovane morta nella serata del 24 febbraio scorso, stroncata dalla crisi respiratoria che l'aveva colpita dopo che, nell'arco dei dieci giorni precedenti, era stata per tre volte visitata al pronto soccorso di Pistoia e sempre rimandata a casa con una diagnosi di pleuropolmonite.

Nella perizia depositata nelle mani del procuratore **Giuseppe Grieco**, titolare dell'inchiesta, il consulente tecnico **Susanna Gamba** (che si è avvalsa della collaborazione del collega radiologo **Teseo Stefanini**) non la

scia spazio a dubbi: la morte della 28enne impiegata pistoiese sarebbe diretta conseguenza dell'errata diagnosi da parte del medico radiologo che il 14 febbraio, su richiesta della collega di turno al pronto soccorso, che ipotizzava, appunto, la presenza di un'embolia polmonare, aveva eseguito un'angiotac con mezzo di contrasto.

Nessuna colpa professionale sarebbe invece da addebitare agli altri tre medici indagati, quelli di turno quando Cristiana si era presentata al pronto soccorso. Secondo la ct del pubblico ministero, la responsabilità sarebbe unicamente di **Gian Piero Giannetti**, 53 anni, romano ma domiciliato a Pistoia. Sotto un duplice profilo. Non solo per aver escluso erroneamente la presenza di segni di embolia polmonare (risultati poi visibili in sede di perizia, durante l'esame delle immagini computerizzate alla presenza anche dei consulenti degli indagati e dei familiari della vittima, rappresentati dall'avvocato **Pamela Bonaiuti**), ma anche per aver eseguito in modo non corretto l'esame: iniettando una quantità eccessiva di liquido

di contrasto e decidendo, di fronte ad un risultato non ottimale, di non ripeterlo.

Fatto sta che era stato in seguito alla sua diagnosi errata che sia la collega di turno quella sera che il collega che lo era il 18 febbraio successivo (quando Cristiana Capecchi si era ripresentata al pronto soccorso con febbre e sintomi ancor più accentuati) avevano stilato una diagnosi di pleuropolmonite, prescrivendo, come da protocollo, una terapia a base di antibiotici e cortisone.

“La diagnosi di embolia polmonare era possibile il 14 febbraio 2019 e, se posta correttamente in tale data, avrebbe determinato l'opportuna e tempestiva scelta terapeutica indicata... consentendo la sopravvivenza della paziente con elevato grado di probabilità scientifica” conclude perciò la consulente.

Massimo Donati





TRAGICO ERRORE

«Una terapia adeguata l'avrebbe salvata»

Sotto accusa la diagnosi del radiologo del San Jacopo (nella foto grande) che avrebbe portato a una terapia inefficace per Cristiana Capecchi (in basso a sinistra). Nella terza foto, il pm Giuseppe Grieco.

I DATI DELL'ASL TOSCANA CENTRO

Ancora 180 bambini non sono vaccinati

PRATO. . Nel territorio pratese, dal report sulle vaccinazioni in età pediatrica effettuato dall'area Igiene e Sanità Pubblica della Asl Toscana centro diretta da Giorgio Garofalo, risulta che circa 180 bambini nati negli anni 2014-2017 e residenti nei Comuni Area territoriale Pratese, non hanno ancora ricevuto le dosi di vaccino contro alcune malattie infettive, tra le quali: tetano, poliomelite, epatite B e morbillo.

Per alcuni vaccini e in alcune aree territoriali dell'Azienda Usl TC è stato raggiunto il 95% della copertura, considerata la soglia minima per la cosiddetta "immunità di gregge".

L'Asl Toscana Centro, come è già fatto in passato, rinnova la raccomandazione alla regolarizzazione nei riguardi dell'obbligo vaccinale, ricordando che, per la frequenza agli asili nido ed alla scuola dell'infanzia la regolarità vaccinale è requisito obbligatorio. —



LA VITTIMA DEL TALIDOMIDE

Caso Argentina Romanelli

Tocca al ministero farsi avanti

di **CARLO GIOVANARDI**

■ Dopo l'articolo della *Verità* dedicato al suo caso, Argentina Romanelli è stata chiamata in varie trasmissioni televisive per raccontare il suo calvario, ma purtroppo non sempre i tempi televisivi permettono di chiarire bene i problemi e come risolverli. Proviamo a riassumere: nel 2014 Argentina, nata nel 1969 senza gli arti superiori perché la madre aveva assunto talidomide durante la gestazione, si rivolge al Parlamento affinché con una nuova legge consenta anche a chi è nato dopo una certa data di avere la stessa invalidità spettante alle vittime del talidomide, una volta accertato che questa sia stata la causa della malformazione.

Con la legge 3 agosto 2016 il Parlamento, superate mille difficoltà, dà il via libera all'allargamento, ma soltanto un anno dopo, il 17 agosto 2017, il ministero della Salute approva il Regolamento con le linee guida per le Commissioni di accertamento della patologia. Passano altri due anni e fi-

nalmente il 26 giugno 2019 Argentina viene convocata a Bari dalla Sanità militare, forte di linee guida che spiegano chiaramente che il medico deve accertare se la malformazione sia dovuta al talidomide chiedendo anche i documenti dell'epoca (50 anni fa). La mancanza di tali documenti, tuttavia, non è preclusiva del riconoscimento. Purtroppo il medico militare ha riconosciuto la compatibilità della malformazione con l'uso di talidomide ma ha bocciato la domanda di Argentina perché manca quella documentazione che le stesse linee guida ritengono non essere indispensabile. Allora se c'è ancora un ministro della Salute, e sino alla nomina di un nuovo governo c'è e si chiama Giulia Grillo, faccia quello che le linee guida le consentono di fare. E cioè sia il ministero a chiedere un riesame alla Commissione medica di Bari, senza costringere Argentina a presentare un ricorso allungando ancora di più tempi biblici offensivi per gli invalidi veri nel Paese dei falsi invalidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORTE Argentina Romanelli



Sale l'età dei nuovi malati

Aiuto, l'Aids dilaga tra i vecchietti

140mila malati, 20mila non sanno di esserlo

Aiuto, l'Aids dilaga tra gli ultrasessantenni

Sono gli anziani i nuovi soggetti a rischio. Pensano che l'infezione sia estinta e non li riguarda e hanno spesso rapporti non protetti

MELANIA RIZZOLI

La notizia ha dell'incredibile, è stata una sorpresa per i medici ed ha lasciato sconcertati molti specialisti infettivologi che nel nostro Paese ogni giorno combattono contro l'Aids, una malattia niente affatto debellata che colpisce quotidianamente

nuove fasce di età, in particolare i giovanissimi, ma la notizia ha suscitato sgomento perché il suo agente patogeno, il virus HIV, oltre che nelle nuove generazioni, è stato rilevato sempre più spesso nel sangue degli ultra settantenni e persino in quello degli ultra ottantenni. Eppure questi maturi pazienti, a differenza delle nuove generazioni, hanno vissuto in pieno gli anni tragici dell'allarme dell'Aids, che per oltre un decennio ha assunto le caratteristiche di una vera e propria epidemia, e i settantenni di oggi sono cresciuti professionalmente con questa consapevolezza, hanno visto morire molte persone famose a causa di questa temibile infezione, sono stati attenti ed hanno seguito la prevenzione per evitare di essere contagiati, ma purtroppo, come spesso succede, chi è convinto di aver superato l'età del rischio, pensa che l'Aids sia una malattia che non lo riguardi più.

In Italia attualmente ci sono circa 140mila persone con Hiv, e di queste oltre 100mila sono in trattamento quotidiano, ma negli ultimi anni è stata rilevata un'elevata quota di neo-diagnosi

sticati e ne è stata individuata un'altra più inquietante, definita "quota sommersa", stimata in circa 20mila persone che hanno l'infezione conclamata senza sapere di averla, e quasi la metà è attribuita a soggetti anziani. Si stima inoltre che almeno un terzo di questi inconsapevoli pazienti oggi siano già in una fase di progressione, ed è quindi stata avviata una campagna di "reclutamento" per poterli riconoscere, diagnosticare e farli accedere al test, per poterli curare ed evitare che possano trasmettere ulteriormente il virus.

I PROGRESSI

Nonostante gli enormi progressi effettuati in campo terapeutico infatti, in Italia continuano ad osservarsi ogni giorno nuovi casi di infezioni da Hiv, e le caratteristiche di coloro che oggi si infettano con questo virus a trasmissione sessuale, sono decisamente diverse da quelle che si infettavano dieci o venti anni fa, che erano prevalentemente omosessuali e tossicodipendenti, perché oggi i contagi riguardano prevalentemente gli adolescenti e gli adulti avanti con l'età, che si infettano attraverso rapporti sessuali non protetti, che non usano il profilattico e che soprattutto scoprono di essere infetti solo in fase avanzata di malattia. Questa è una condizione che oggi interessa più della metà delle nuo-

ve diagnosi di Aids, che complica la gestione della patologia per l'età ultra matura dei nuovi pazienti, sia in termini terapeutici che prognostici. Il problema è che la maggior parte di questi individui non segue la prevenzione e non adotta misure di protezione nei rapporti sessuali perché ritiene di non appartenere ai classici sottogruppi a rischio per l'Hiv, ignorando che invece il serbatoio di infezioni è ancora molto ampio nel nostro Paese e che include categorie di persone insospettabili. È quindi importante sottolineare come l'infezione da HIV abbia superato da anni i confini delle "categorie particolari", diventando una malattia diffusa nei nostri territori e spesso misconosciuta.

LA PILLOLA BLU

Oggi la maggioranza della popolazione gay sieronegativa, prima di un rapporto sessuale a rischio, assume il PrEP, una pillola blu come il Viagra, che riduce al minimo il rischio di contrarre l'infezione virale, garantendo una prolifassi pre-esposizione



che sfiora il 90% in fatto di sicurezza, ma anche i gay sieropositivi assumono farmaci anti-Hiv che bloccano la trasmissione del virus ai vari partner sessuali. Nell'ultimo decennio la vera rivoluzione nelle cure dell'Aids è stato il Single Tablet Regimen, una innovazione terapeutica che ha permesso di passare da 12 a 1 sola compressa al giorno, un farmaco della Gilead Italia, che ha avuto la rimbor-sabilità per un nuovo regime a singola compressa (bictegravir), la quale permette maggior aderenza alla terapia ed alla qualità di vita dei pazienti. Il problema, al di fuori di queste categorie di persone, è che invece tra gli eterosessuali si è abbassata l'attenzione su questa malattia, addirittura ignorata dalle nuove generazioni, mentre nella popolazione anziana è ormai considerata una patologia cronica cura-

bile, con una prognosi assai migliore rispetto al passato, ma soprattutto è percepita come una malattia in estinzione, che non li riguarda, che mai li aggredirà, della quale si sente sempre meno parlare, ed è noto che una patologia inosservabile, che non arriva più all'onore delle cronache, equivale psicologicamente ad una patologia non trasmissibile, non infettante, rara e lontana dai loro comportamenti, per cui la percezione del rischio dopo i 70 anni è calata a livelli inesistenti.

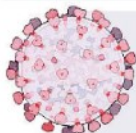
Gli attuali scenari epidemiologici nazionali però iniziano a rilanciare l'allarme dei nuovi contagi in età avanzata, facilitati dall'uso ormai abituale ed efficace dei farmaci per la disfunzione erettile, ed il Ministero della Sanità dovrebbe iniziare a perseguire una azione preventiva rivolta a questo tipo di sogget-

ti, i quali, nonostante l'età, hanno da almeno un decennio comportamenti sessuali frequenti ed altamente a rischio per l'Hiv, con partner sessuali occasionali e diversi, di entrambi i sessi, dei quali sanno poco o nulla del loro effettivo stato di salute.

Questi dati sottolineano la necessità di implementare interventi informativi e preventivi nei confronti di popolazioni non appartenenti ai classici sottogruppi a rischio per Hiv, poiché i nuovi pazienti sieropositivi acquisiscono l'infezione per via soprattutto eterosessuale, ed esaminando l'età dei nuovi infetti si registra come il range sia molto ampio, il quale oscilla tra ragazzi poco più che adolescenti, per poi balzare nell'ambito di soggetti ultrasessantenni. Un decennio, quello tra i 70 e gli 80 anni, che in caso di malattia conclamata presenta una prognosi nettamente peggiore, sia in termini di sopravvivenza che di cura e di recupero immunologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MALATTIA



L'AIDS (sindrome da immunodeficienza acquisita) è una malattia infettiva causata dal **virus HIV** (virus dell'immunodeficienza umana) che riduce le difese immunitarie dell'organismo

■ L'**HIV** si trasmette in qualsiasi stadio della malattia:

- **tramite rapporti sessuali non protetti**
- **contatto con sangue**
- **trasmissione verticale**
- **tra madre e bambino durante la gravidanza**
- **il parto**
- **l'allattamento al seno**

SINTOMI

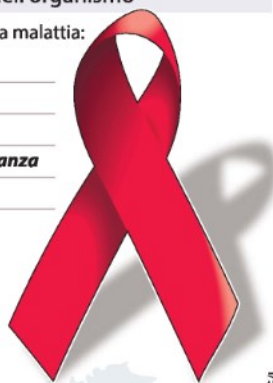
Nella prima fase, dopo alcune settimane dall'infezione, i pazienti possono lamentare i sintomi di una sindrome simil-influenzale.

La progressione dell'infezione può variare da persona a persona. In alcuni casi può restare senza sintomi (latenza clinica) per molti anni.

Quando non controllata precocemente con la terapia antiretrovirale, l'infezione progredisce ad AIDS

TERAPIE

Non esistono cure o vaccini per l'eradicazione dell'infezione. Esistono associazioni di farmaci che bloccando la replicazione del virus rallentano la distruzione del sistema immunitario



140.000
persone
sieropositive in Italia
di cui **100.000** sono
in terapia quotidiana

20.000
persone hanno
l'infezione conclamata
senza sapere di averla e quasi
la metà di costoro sono anziani

LEONARDO MARTINELLI

**Posti letto tagliati
e medici in sciopero
Sanità francese in tilt**

P. 10

Francia, tagli e pochi medici in corsia Bloccati oltre 200 pronto soccorso

Scioperi a catena: non ci sono abbastanza camici bianchi. Pazienti abbandonati sulle barelle

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

A Sisteron, nell'Alta Provenza, da cinque settimane il pronto soccorso chiude alle 20,30 e riapre alle otto e mezzo della mattina dopo: manco fosse un supermercato. Uno dei medici che vi lavora si è messo in malattia: stress. E non si trova un sostituto. La notte bisogna andare a 40 o 50 km da lì. È solo un esempio di quello che sta accadendo nella sanità francese, ormai cronicamente a corto di dottori. Proprio per protestare contro questa deriva il personale dei pronto soccorso di tutto il Paese ha iniziato a scioperare. A metà giugno Agnès Buzyn, la ministra della Sanità (ha fatto il medico per tutta la vita), ha stanziato 70 milioni di euro per quei servizi. Ma non basta: ancora oggi 216 pronto soccorso sui 640 totali sono bloccati da scioperi.

A Saint-Etienne, dove sono in tanti a incrociare le braccia, la situazione è diventata insostenibile, tanto che un anziano ha dormito in una barella per cinque giorni prima di essere ammesso al servizio che lo poteva curare. Ma in generale in Francia, sciopero o meno, diventa sempre più difficile accedere a un dottore, in particolare nelle zone più isolate e non solo per i pronto soccorso ma anche e soprattutto per i medici di base. Pochi anni fa in un Paese così orgoglioso della sua assistenza sanitaria sarebbe stato inimmaginabile, anche se mantiene comunque una copertura molto buona per i pazienti, pure nelle spese per i farmaci, e svariati poli d'eccellenza.

Il problema è un mix di tagli alla spesa pubblica (negli ultimi vent'anni sono stati fatti fuori 100 mila posti letto negli ospede-

dali, compresi i privati convenzionati, appena scesi in tutto sotto la soglia dei 400 mila) e di carenza di medici, perché, con il numero chiuso introdotto alla facoltà di Medicina già una cinquantina d'anni fa, a un certo momento non si è più riusciti a soddisfare la domanda. Elisabeth Guery-Frayera andata in pensione il primo gennaio 2018, ma nelle ultime settimane è stata richiamata nel pronto soccorso di Vannes, la sua città. «L'afflusso cresce - spiega -: ci sono meno medici di base e così i pazienti vengono direttamente qui, anche se hanno solo un piccolo problema». Nel 2016 i pronto soccorso hanno accolto in Francia 21 milioni di persone, il doppio rispetto al 1996.

Secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2016 c'erano nel Paese 313 medici ogni 100 mila abitanti, contro 395 in Italia, 413 in Germania e 513 in Austria. Ma il problema, appunto, riguarda soprattutto i medici di base, che l'anno scorso erano 102.600, 1300 in meno di dieci anni prima. Non solo, uno su due ha più di sessant'anni: stanno andando in pensione. Secondo l'ultima inchiesta di Medecine4i, otto milioni di francesi vedono un medico non più di due volte all'anno, perché non riescono a ottenere più appuntamenti. Intanto Hugo Huon, infermiere all'ospedale parigino Lariboisière, leader incontrastato dell'attuale ondata di scioperi (presiede il collettivo Inter-Urgences), sottolinea che «i 70 milioni di euro stanziati a giugno dal Governo sono poca cosa rispetto a un budget annuo complessivo per gli ospedali di 80 miliardi». In realtà la ministra Buzyn vuole andare oltre, con un progetto di legge, che dovrebbe es-

sere approvato dal Parlamento nell'autunno prossimo. E che comprende diverse misure per ridare ossigeno alla sanità. Si prevede di eliminare il numero chiuso per le facoltà di medicina e si vuole imporre agli studenti a fine corso uno stage di sei mesi da fare presso medici di base proprio nelle aree più in sofferenza. Quasi un servizio civile, per rispondere insieme a un'urgenza nazionale. —

© BY NC ND DAL CUNO I DIRITTI RISERVATI

100.000

È il numero di posti letto degli ospedali pubblici tagliati in Francia negli ultimi vent'anni

313

È il numero di medici ogni 100.000 mila abitanti. Il Italia sono 395, in Austria 513

1300

I medici di base che si sono persi negli ultimi 10 anni in Francia. Oggi sono 102.600





Mano paralizzata dopo il morso del ragno

Il ventenne colpito sulle sponde dell'Arno. La corsa in ospedale: «Una notte di paura»

STANNO sistemando la barca in un rimessaggio lungo l'Arno, all'altezza del bivio per San Piero. Padre e figlio – commercianti pisani molto noti in città – impegnati nella manutenzione del loro mezzo, sfidando la calura di giovedì pomeriggio. All'improvviso un pizzicore sul braccio. Il 21enne butta un'occhiata rapida e si rende conto che un ragno è salito su di lui. Un esserino marrone, grande un paio di centimetri, dal corpo stretto e dalle zampe lunghe e veloci. La reazione d'istinto è quella di farlo volare via con la mano. Un istante e il ragno, apparentemente innocuo, sferra il suo attacco. Un morso che all'inizio sembra cosa da niente. Il ragazzo avverte soltanto un lieve bruciore, ma mentre i minuti passano il suo braccio gonfia. Prima intorno alla morsicatura, dove il rossore si fa sempre più intenso, poi progressi-

vamente tutto intorno. Millimetro dopo millimetro la pelle diventa tesa, tesissima. Mentre il gonfiore aumenta, la mano perde di sensibilità. Il formicolio alle dita insopportabile.

«PROVAVO a muoverla per sgranchirla – ci racconta il giovane malcapitato che chiede di mantenere l'anonimato –, ma mi risultava sempre più complicato. Alla fine, in pratica, non sentivo più nulla. L'intorpidimento aumentava e la capacità di movimento diminuiva». Il primo a soccorrerlo è il padre che lo accompagna a casa dove gli somministra prontamente cortisone e farmaci adatti alla circostanza. L'effetto benefico però tarda ad arrivare. Da qui la decisione di correre al pronto soccorso. «Mi hanno fatto varie iniezioni e mi hanno tenuto in osservazione fino alle 2 di notte. Per fortuna

na adesso sto bene e sto recuperando l'uso della mano – spiega –. Il sospetto è che a mordermi sia stato il famoso ragno violino che, se non preso bene e in tempo, può essere anche mortale». La specie, finora segnalata soltanto e soprattutto a San Rossore, infatti si sta diffondendo anche in altre zone della città e della campagna, prediligendo habitat caldi e asciutti.

Elisa Capobianco





INCUBO Alcune
specie di ragni sono
molto pericolose



**Specie
pericolosa**

**Sos ragno violino: braccio
gonfio e mano bloccata.
Dopo il morso il padre
gli ha prontamente
somministrato cortisone**

POLIZIA IN CARCERE IL 30ENNE ACCUSATO DI STUPRO

Ragazza violentata in strada Oggi convalida e interrogatorio

UNA GIORNATA importante per la vicenda della presunta violenza sessuale consumata nei confronti di una diciannovenne di Livorno. Oggi la convalida per l'uomo raggiunto dal provvedimento di fermo di polizia giudiziaria e già in carcere da mercoledì sera. Nell'occasione verrà ascoltato dagli inquirenti per confrontare la sua versione dei fatti con quella della vittima. Si tratta di un tunisino di 30 anni, senza precedenti, senza fissa dimora e senza permesso di soggiorno, da poco tempo gravitante sul territorio pisano. Le indagini - condotte dalla Squadra Mobile della polizia di Stato di Pisa, diretta dal dottor Fabrizio

Valerio Nocita -, erano scattate appena gli agenti avevano raccolto la denuncia della ragazza. La giovane aveva conosciuto l'uomo verso le 2 della notte tra martedì e mercoledì mentre erano in giro insieme ai rispettivi gruppi di amici sui lungarni. Alcune ore trascorse insieme nelle piazze del centro poi la necessità di acquistare qualcosa da bere con i due che si sono così defilati arrivando sull'Aurelia in bici. Secondo l'accusa, lo straniero avrebbe violentato la malcapitata nell'area di Porta a Mare. A pochi chilometri da dove i poliziotti lo hanno rintracciato in un'operazione-lampo una manciata di ore più tardi.



E.C. SQUADRA MOBILE
Un poliziotto al lavoro



LA BATTAGLIA IL COMITATO VALUTA LA SOLUZIONE

Motorizzazione a Ospedaletto

«Aspettiamo fatti concreti»

«SIAMO molto soddisfatti dell'annuncio del sindaco di Pisa Michele Conti di una soluzione a portata di mano – fanno sapere dal Comitato per la difesa della Motorizzazione il presidente Cna Matteo Giusti, il presidente Amici di Pisa Stefano Ghilardi e i portavoce delle agenzie di pratiche auto Michele Bulleri e autoscuole Andrea Arzilli Unasca e Massimo Mosi, Confarca – Per di più pare trattarsi di una ubicazione da noi già valutata positivamente nei giorni scorsi, nella zona di Ospedaletto, facilmente raggiungibile da tutta la provincia e con logistica favorevole. L'area individuata, della società Valdarno, con dimensioni necessarie ad ospitare tutte le attività della Motorizzazione Civile, non solo sportello e uffici ma anche aule per esami, piazzali all'aperto per prove pratiche e spazi coperti per le piattaforme tecniche adibite alle revisioni sia per mezzi pesanti camion e bus, che per vetture e simili e ai collaudi. È molto positivo che l'impegno e la volontà del Comune di Pisa (che è bene sottolineare non ne ha l'obbligo) di individuare una nuova sede per la Motorizzazione Civile di Pisa, abbia trovato uno sbocco che però adesso il Ministero dei Trasporti ha la responsabilità e il dovere di formalizzare. Il 1 set-

tembre è vicino. Visti i recenti sviluppi a livello nazionale non vorremmo che tutto si bloccasse di nuovo, – conclude il Comitato – quindi ottimismo sì, ma anche cautela in attesa degli atti necessari e del trasferimento effettivo. Pisa non può perdere questo essenziale servizio per i cittadini e per le imprese per cui già si verificano spesso disagi per ritardi e intasamenti. Già adesso sono bloccati alcuni servizi in attesa della riorganizzazione e auspichiamo che non ci siano ulteriori disagi nella fase transitoria».



Matteo Giusti, presidente Cna Pisa



I delfini uccisi dal morbillivirus E l'epidemia non è ancora all'apice

I biologi marini ipotizzano molti altri decessi che rischiano di decimare le colonie di tursiopi dell'Elba e di Viareggio

Alfredo Faetti

Peggio della notizia c'è solo la prospettiva. I primi risultati delle analisi condotte dall'istituto zooprofilattico di Pisa, racchiuse in una relazione consegnata alla Regione, dimostrano la presenza del Morbillivirus nei 4 esemplari su cui è stata svolta la necropsia. Sembra quindi questa l'origine della moria di delfini lungo la costa toscana: un virus per cui non c'è cura né possibilità d'intervento, sviluppatosi in una forma che verosimilmente non ha ancora raggiunto il suo apice e che questa volta è andata a colpire una specie - i tursiopi - che conta poche centinaia di esemplari nel Santuario dei Cetacei.

«Possibile che ci siano altri decessi», ipotizza Silvio Nuti, biologo marino e fondatore di Cetus, il Centro di ricerca sui cetacei. Le analisi dei veterinari pisani «hanno evidenziato una importante positività per il Morbillivirus dei cetacei - si legge nella relazione consegnata in Regione - Le indagini istologiche e in parte quelle batteriologiche risultano ancora in corso, ma i dati preliminari sembrerebbero confermare il sospetto diagnostico». Sono 4 i delfini recuperati da Arpat su cui sono state condotte queste analisi, gli unici ancora in condizioni tali da permettere verifiche approfondite. Sono stati ritrovati tra il 27 giugno al 25 lu-

glio tra l'Isola d'Elba, San Vincenzo, Viareggio e Baratti. «Il riscontro di morbillivirus nei mammiferi marini spiaggiati in Toscana non è una novità - prosegue la relazione - già nel 2013 e ancora nel 2016 si è assistito a importanti epidemie di tale virus che però hanno interessato principalmente la specie *Stenella striata* (più numerosa, ndr)». Proprio per questo, le analisi vanno avanti attraverso ulteriori indagini di epidemiologia molecolare per stabilire una eventuale correlazione tra l'epidemia attuale e quelle del 2013 e del 2016.

La relazione offre diversi spunti di riflessione, nessuno buono. I precedenti citati, innanzitutto, perché quelle epidemie sono costate la vita a centinaia di cetacei nel Tirreno. A oggi il conto dei cetacei recuperati nel 2019 in Toscana è di 37, l'ultimo dei quali proprio ieri al largo di Viareggio. Ma se questo è il dato ufficiale sui ritrovamenti registrati, su cui si basano i tecnici, occorre aggiungere anche quei casi che non possono essere registrati, perché alcuni animali morti possono essere finiti sui fondali o possono essere finiti in punti inaccessibili, come alcuni tratti del Parco di San Rossore o alla foce del Serchio. Nel calcolo dei decessi secondo Nuti bisogna aggiungere al dato ufficiale «circa un 15% in più».

Restando comunque ai numeri ufficiali, a preoccupare c'è la specie che è stata colpita:

dei 21 delfini spiaggiati dalla fine di giugno, 15 sono tursiopi. Una specie che non conta così tanto esemplari tra la Toscana e la Liguria: circa 150 davanti all'Elba, secondo le stime del Cetus, 200 davanti la Versilia e altri 150 davanti la Liguria. Vivono in branchi ben separati e visto che le carcasse su cui sono state svolte le analisi sono state recuperate sia lungo le coste piombinesi sia quelle viareggine, il sospetto è che il virus abbia colpito entrambi i gruppi toscani. Dovesse davvero arrivare un picco di decessi, il rischio è di veder decimare questa popolazione animale, in quanto non solo ha una soglia di crescita molto bassa, ma anche perché il virus sta colpendo sia maschi che soprattutto femmine che, sparendo, rallentano il mantenimento della specie.

Infine, il vero timore: la natura del Morbillivirus. «Come tutti i virus ha una sua periodicità: una fase di ingresso, un periodo di picco e uno di calo» spiega Nuti. Stando all'andamento registrato fino a oggi, con la media di quasi uno spiaggiamento al giorno, siamo alla fase iniziale. Quindi, è più che possibile che le morti non finiscano qui. «Nessuno però ad ora può sapere a che punto della periodicità siamo», dice il biologo. Ai tecnici, quindi, non resta che attendere e monitorare. «Attendiamo l'esito delle altre 4 autopsie effettuate - dice l'assessore regionale all'Ambiente



Federica Fratoni - e delle analisi ecotossicologiche portate avanti dall'università di Siena su richiesta della Regione ma le analisi del primo gruppo non lasciano spazio a molti dubbi». —

LA SCHEDA

Non esiste profilassi per la malattia pericolosa soltanto per i cetacei

Un passaggio della nota della Regione è eloquente: «È triste prendere atto di quanto sta avvenendo e sentirsi impotenti davanti alla morte di queste splendide creature», dice l'assessora all'ambiente Federica Fratoni. Perché sul Morbillivirus dei cetacei (CeMV) non c'è possibilità d'intervento. Non si può effettuare una profilassi in ambiente liquido e quando l'epidemia si diffonde i cetacei muoiono. Esistono una cinquantina di forme del ceppo virale, che

può assumere diverse varianti: una volta attacca le stenelle, altre volte i tursiopi. Non viene trasmesso "interspecificamente", ma "intraspecificamente" e cioè solo tra esemplari della stessa specie. Quindi un tursiopo non può contagiare una stenella. «Si tratta di un virus pericoloso solo per i cetacei, che i delfini si trasmettono attraverso il contatto fisico - conclude Federica Fratoni - Dunque al momento non sembrano esserci pericoli ambientali».

LE CIFRE

**37**

i cetacei recuperati lungo la costa toscana da gennaio

**21**

i delfini spiaggiati dalla fine di giugno in Toscana

**15 / 21**

i tursiopi morti: più del 71%



Un delfino trovato morto in un campo di posidonia in Toscana

I NUMERI IN PROVINCIA

Quota 100, oltre mille lavoratori in fuga da enti scuole e ospedali

A rischio i servizi se i dipendenti in pensione non saranno sostituiti

L'assalto ai patronati si è sgonfiato con il passare dei mesi, ma la corsa alla pensione anticipata continua a far registrare numeri altissimi. Al 30 luglio sono 1.185 le domande presentate all'Inps per aderire a Quota 100, la misura introdotta dall'ultima legge di bilancio che permette ai lavoratori di tagliare con qualche anno di anticipo il traguardo della pensione. La provincia di Pisa è la terza in Toscana (pri-

ma Firenze con 2.938 domande, seguita dalla provincia di Lucca con 1.193) per richieste inoltrate all'Inps. Un numero che potrebbe crescere in maniera esponenziale nei prossimi due anni, con l'avvicinarsi cioè della scadenza (dicembre 2021) per aderire alla misura introdotta dal governo gialloverde. È principalmente il settore pubblico, seguito da scuola e sanità, ad alimentare il cumulo di domande che

l'Istituto di previdenza dovrà analizzare ed eventualmente approvare. Nel settore privato, sono invece soprattutto i lavoratori impiegati in mansioni usuranti (metalmecanici e settore industriale in generale) a far ricorso a Quota 100. «Dopo il grande afflusso di utenti dei primi mesi, l'effetto si è man mano attenuato» sottolinea Filippo Scanio, direttore del patronato Inas-Cisl di Pisa. **RENZULLO/INCRONACA**

Quota 100, arrivate più di 1.100 richieste. Si svuotano scuole, ospedali e enti pubblici

Da qui al 2021 i pensionamenti potrebbero arrivare a 5mila: rischio caos se non si procederà rapidamente a nuove assunzioni

Daniilo Renzullo

PISA. L'assalto ai patronati si è sgonfiato con il passare dei mesi, ma la corsa alla pensione anticipata continua a far registrare numeri altissimi. Al 30 luglio sono 1.185 le domande presentate all'Inps per aderire a Quota 100, la misura introdotta dall'ultima legge di bilancio che permette ai lavoratori di tagliare con qualche anno di anticipo il traguardo della pensione.

La provincia di Pisa è la terza in Toscana (prima Firenze con 2.938 domande, seguita dalla provincia di Lucca con 1.193) per richieste inoltrate all'Inps. Un numero che potrebbe crescere in maniera esponenziale nei prossimi due anni, con l'avvicinarsi cioè della scadenza (dicembre 2021) per aderire alla misura introdotta dal governo gialloverde. È principalmente il settore pubblico, seguito da scuola e

sanità, ad alimentare il cumulo di domande che l'Istituto di previdenza dovrà analizzare ed eventualmente approvare. Nel settore privato, sono invece soprattutto i lavoratori impiegati in mansioni usuranti (metalmecanici e settore industriale in generale) a far ricorso a Quota 100. «Dopo il grande afflusso di utenti dei primi mesi, l'effetto si è man mano attenuato» sottolinea **Filippo Scanio**, direttore del patronato Inas-Cisl di Pisa -, anche se le richieste di informazioni e di assistenza nella compilazione e presentazione delle domande restano alte». Una corsa alimentata soprattutto dalla volontà di sfruttare quello che attualmente è l'unico strumento per raggiungere la pensione con qualche anno di anticipo, che nel triennio 2019-2021 potrebbe portare in provincia di Pisa al pensionamento di circa 5.000 lavoratori. Questa la stima dei sinda-

cati in base al potenziale numero di lavoratori dipendenti e autonomi che possono cumulare i "fatidici" 62 anni di età ed un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, di cui 35 "effettivi" (cioè al netto di periodi di malattia, disoccupazione e maternità), ed uscire anticipatamente dal mondo del lavoro rispetto ai requisiti richiesti dalla riforma Fornero. Un'opportunità per tanti lavoratori che rischia però di provocare non pochi problemi per la tenuta dei servizi.

«Con Quota 100, nei prossimi mesi nei settori della scuo-



la, della sanità e in generale in quello pubblico ci sarà un esodo che dovrà essere in qualche modo colmato - prosegue Scario -. Scuola e sanità, in particolare, andranno incontro ad uno svuotamento ed occorre fare qualcosa per sostituire adeguatamente i lavoratori pensionati».

«Parallelamente a Quota 100 sarebbe stato necessario fornire anche gli strumenti per assumere e per farlo in modo veloce - conclude il direttore dell'Inas di Pisa -. Occorre sostituire il personale che va in pensione perché altrimenti si rischia il blocco dei servizi». —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA



I numeri a luglio 2019

Al 30 luglio sono 1.185 le domande presentate all'Inps per aderire a Quota 100, cioè quelle dei lavoratori che hanno raggiunto i "fatidici" 62 anni di età ed un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, di cui 35 "effettivi" (al netto di periodi di malattia, disoccupazione e maternità). Queste le condizioni per uscire anticipatamente dal mondo del lavoro rispetto ai requisiti della riforma Fornero.



Le previsioni nel triennio

Dalle prime stime, poiché Quota 100 rappresenta attualmente l'unico strumento per raggiungere la pensione con qualche anno di anticipo, entro il 2021 in provincia di Pisa si potrebbe arrivare al pensionamento di circa 5.000 lavoratori.



I rischi per i servizi

In questo quadro i rischi maggiori li corrono i servizi pubblici: enti locali, sanità e scuola dove già a partire da settembre potrebbero verificarsi i primi problemi a causa della massiccia fuoriuscita di insegnanti e dirigenti scolastici.



Cittadini in attesa all'interno di un ufficio Inps

(ARCHIVIO)

L'APPELLO DEI SINDACATI

Servizi a terra al Galilei, contratto in scadenza

«Tuteliamo il personale»

PISA. Il Sindacato Generale di Base e l'Unione sindacale di Base sono preoccupati. Ormai mancano pochi mesi alla scadenza dell'appalto per i servizi a terra, il così detto handling, negli scali aeroportuali di Pisa e Firenze. E nonostante varie richieste di incontro inviate da giorni l'azienda non risponde lasciando in un limbo sul proprio futuro occupazionale e contrattuale decine e decine di persone.

«Si vede il risultato di processi di privatizzazione che stanno annullando gran parte delle tutele e ad ogni cambio di appalto si rischia di perdere posti, ore, salario e contributi previdenziali, senza garanzie di servizi adeguati agli utenti» scrivono Sgb e Usb che ricordano la necessità di andare alla predisposizione di un bando di gara pubblica. «Ma ad oggi scrivono i rappresentanti aziendali Sgb e Usb - non si sa se nel capitolato saranno previste non solo le clausole sociali a tutela dei posti di lavoro ma un impegno ben definito: nel caso in cui le compagnie decidano di avvalersi di altre aziende per le operazioni di carico e

scarico\pulizia (lo possono fare in virtù della liberalizzazione dell'handling fortemente voluta dalla UE), il personale da impiegare dovrà essere scelto tra quanti già operavano precedentemente. È illogico avvalersi di nuovo personale quando già esiste una forza lavoro formata e con anni di esperienza, necessari per garantire una buona qualità del servizio, ma le logiche dominanti sono sempre più quelle della riduzione del costo del lavoro e dell'abbattimento dei diritti. Oggi Toscana Aeroporti potrebbe quindi scegliere anche di non introdurre clausole ben precise; sarebbe un grave errore, perché impatterebbe negativamente su un servizio molto delicato nei confronti degli utenti, e costituirebbe un attacco molto duro ai lavoratori».

«Facciamo quindi appello - concludono i sindacati - ai Comuni, alla Regione tutte le realtà sindacali e politiche per sostenere la presenza di clausole sociali e impegni ben definiti nella gara di appalto per l'handling degli aeroporti toscani». —



L'aeroporto di Pisa



LA VIOLENZA SESSUALE SULL'AURELIA

Stupro, l'arrestato si difende «Un rapporto consensuale»

Stamani il 30enne comparirà davanti al gip. La sua versione: «Lei era d'accordo»
La giovane lo accusa di aver ignorato i suoi rifiuti quando le è saltato addosso

Pietro Barghigiani

PISA. «Non c'è stata violenza. Lei era d'accordo». In un francese basico, giusto per far capire il concetto, il tunisino arrestato con l'accusa di violenza sessuale su una 19enne livornese, ha spiegato al suo legale di non aver commesso il reato per il quale si trova al Don Bosco.

Stamani è in programma l'udienza di convalida davanti al gip **Pietro Murano**. Il magistrato **Egidio Celano** ha chiesto la custodia in carcere. **Mohamed Bouali**, 30 anni, senza fissa dimora e non in regola con il permesso di soggiorno, comparirà davanti al giudice con l'ausilio di un interprete. Difeso dall'avvocato **Massimo Parenti**, il nordafricano spiegherà la sua versione dei fatti che, per quello che è stato possibile ricostruire, diverge nella fase finale dell'incontro con la ragazza che lo ha denunciato: «Gridavo, non volevo, ma lui ha abusato di me». I certificati del pronto soccorso confermano il rapporto sessuale. E dicono anche altro, alcune lesioni superficiali che possono essere interpretate come una costrizione

sulla volontà della ragazza di iniziare o proseguire un incontro intimo. Un no esplicito che, secondo l'accusa, avrebbe dovuto essere sufficiente per bloccare le avances del maghrebino lungo l'Aurelia dove si erano appartati. Fino al punto in cui i due sono rimasti soli la storia non trova punti di contrasto. Lei, con un gruppo di amici, martedì sera era arrivata a Pisa per trascorrere una serata nelle zone della movida. Lui, in compagnia di alcuni connazionali, si trovava negli stessi luoghi tra Vettovaglie e lungarni. I due gruppi si incrociano. C'è un contatto. Tra giovani, in una sera d'estate e in una città accogliente come Pisa è quasi naturale. I due gruppi si uniscono e iniziano a stare insieme tra leggerezza e bevute. Poi arriva il momento di uscire dal giro della movida. Uno dei pretesti è quello dello stop alla vendita di alcolici. I due si staccano dai rispettivi gruppi. Lei si fida del tunisino conosciuto qualche ora prima. Non gli sembra un tipo di cui diffidare. Si portano nella zona di Porta a Mare, lungo l'Aurelia e qui, al buio, secondo il racconto della ragazza si consuma l'assalto del maghrebino. I no, ripetuti dalla

giovane, sono chiari, urlati. Lo racconta ai poliziotti che la soccorrono di notte per poi portarla al pronto soccorso. «Mi ha costretto ad avere un rapporto sessuale, contro la mia volontà» è la denuncia della giovane. Lui sostiene il contrario. E stamani al giudice lo ribadirà con la forza di chi ritiene di essere stato travolto da una storia in cui non pensa di aver commesso un reato.

I poliziotti delle volanti e della squadra mobile diretta da **Fabrizio Valerio Nocita** nel giro di sei ore trovano Bouali nell'area ex Galazzo, da mesi al centro di un recupero urbanistico con finalità commerciali. Un giaciglio di fortuna, uno dei tanti della sua esistenza da sbandato. La giovane, nel frattempo, viene medicata e dimessa con la contestuale attivazione del codice rosa che prevede anche un supporto psicologico. Al centro delle indagini della polizia anche l'eventuale attività di spaccio del tunisino, che non ha un lavoro e che vive di espedienti.

Per gli investigatori quella della cessione di droga potrebbe essere stata l'ulteriore mossa dell'uomo per irretire la 19enne e attirarla in un luogo buio sull'Aurelia. —



COSA DICE LA LEGGE

Le pene oscillano dai 5 ai 10 anni senza le aggravanti

Il reato di violenza sessuale (609 bis del codice penale) prevede che «chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni». Il reato di violenza sessuale rientra nella categoria dei delitti contro la libertà sessuale, ovvero in quella più estesa dei delitti contro la libertà individuale. Le condotte possono essere quella della violenza (esercizio di forza fisica per contrastare la resistenza della vittima), minaccia (avvertimento che in caso di opposizione alla violenza verrà arrecato un danno alla vittima o ad altri) o abuso di autorità.



Uno scorcio dei lungarni dove i due protagonisti della storia si sono incontrati martedì sera

(ARCHIVIO)

LA CONVENZIONE CON IL COMUNE

Stadio, Pizzanelli (Pd): «Ok, ma restano dubbi»

PISA. «La notizia della firma della convenzione tra Comune e Pisa 1909 per la utilizzazione dell'Arena Garibaldi - Stadio Romeo Anconetani è certamente un fatto importante per i tifosi e per la città».

Così il capogruppo del Pd, **Giuliano Pizzanelli** in una nota che prosegue: «Come

gruppo Pd, non possiamo che essere soddisfatti che sia giunto a fine un percorso nei cui confronti ci eravamo spesso mossi con stimoli e suggerimenti. Ovviamente rinviando ogni giudizio sul merito dei contenuti della convenzione al momento in cui potremo prendere visione dei suoi contenuti in ma-

niera più precisa; rimangono comunque tutti i nostri dubbi e perplessità per quanto riguarda le problematiche di uno stadio collocato in una zona importante della città. A tutto ciò si aggiungono dubbi e perplessità sul cammino seguito per arrivare alla stipula della convenzione, un cammino che, da un lato, ha visto il consiglio comunale mai coinvolto e, dall'altro, ha registrato il sostanziale accantonamento del ruolo della macchina comunale e il massiccio ricorso a competenze esterne al Comune». —

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



OFFERTE ENTRO IL 15 OTTOBRE

Il Demanio vende l'ex campo Rom sulla Bigattiera

La Croce Rossa aveva presentato un progetto per farne un campeggio con finalità sociale ma l'Agenzia ha deciso per l'asta

MARINA. L'ex campo Rom sulla Bigattiera di proprietà dell'Agenzia del Demanio, andrà all'asta il prossimo 17 ottobre.

La cifra di partenza è di 474mila euro e sarà possibile presentare le offerte fino al 15 ottobre. Il bene ricade all'interno del Parco ed ha una superficie irregolare, ricoperta per lo più da pineta, che si estende per circa 84.300 metri quadrati e in base al vigente regolamento urbanistico del Comune di Pisa, una porzione di questo terreno (23.125 metri quadrati), deve essere destinata a campeggio così com'era un tempo, prima che diventasse quello che tutti, nella zona, ricordano come il campo Rom della Bigattiera.

Infatti, parecchi anni fa su quel terreno c'era il campeggio della polizia ed aveva quindi una finalità sociale. Quella stessa finalità sociale del progetto che aveva presentato qualche anno fa nella zona anche la Croce Rossa di Pisa che ha uno stabilimento balneare e una sede anche sul litorale nell'ex albergo "Le Baleari" entrambi nelle vicinanze della Bigattiera. La Croce Rossa, che aveva avuto la concessione dell'area, aveva presentato un progetto che prevedeva la nascita di un campeggio con finalità sociali rivolto alle persone meno abbienti ma soprattutto ai disabili. In prospettiva della realizzazione di questo progetto,

aveva anche provveduto alla bonifica dell'area una volta che era stata sgomberata dal campo Rom ma, in seguito ad un nuovo orientamento dell'azione di governo che preferiva procedere alla vendita dei propri beni invece che concederli in concessione, la Croce Rossa a dicembre ha restituito la concessione che aveva sottoscritto. «Non sappiamo ancora se parteciperemo all'asta - commenta il presidente della Croce Rossa di Pisa **Antonio Cerrai** dopo aver ricevuto la notizia -. Dipende dalla disponibilità che abbiamo ma 474mila euro mi sembrano tanti soldi per un terreno dove non c'è niente».

«Prima di tutto analizzeremo le carte e cercheremo di capire cosa fare - prosegue Cerrai -. Il progetto che avevamo sarebbe ancora interessante perché aveva delle finalità sociali ma va valutato tutto attentamente perché va da sé il fatto che i progetti con finalità sociali non rendono quanto gli altri e partire spendendo già tutti quei soldi è da valutare bene».

Fino a poco tempo fa quel terreno ospitava anche una colonia felina regolarmente censita dal Comune e in previsione della vendita, il Demanio l'ha fatta spostare su di un terreno adiacente di proprietà dell'Università in modo che fosse sgombrato da qualsiasi impedimento. Ora in quell'area sono rimasti solo dei manufatti fatiscenti e non accatastati che verranno abbattuti prima della vendita all'asta. —

Donatella Lascar

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un'immagine di alcuni anni fa dell'area dopo lo sgombero (ARCHIVIO)



IL CASO

Invasione di adesivi sul caso Bibbiano nel centro storico Anpi farà denuncia

Coinvolta anche la bacheca dell'associazione dei partigiani
La sindaca chiede un incontro pubblico, la Municipale indaga

SANTA CROCE. Il volantino è lo stesso che sta comparando un po' dappertutto in varie parti Italia. «Parlateci di Bibbiano» recita la scritta, stampata su fondo bianco e senza firma su fogli adesivi di piccole dimensioni, con la "P" colorata di verde e la "D" rossa, a richiamare subito il simbolo e il logo del Partito Democratico. Decine, forse centinaia di volantini come questo sono comparsi da giovedì sera nelle strade e nelle piazze del centro di Santa Croce.

Basta fare due passi per contarne chissà quanti, appiccicati lungo corso Mazzini e nelle sue strade laterali, come così in via Roma, in lungarno Tripoli e alla rotatoria dell'Immensità. Un'invasione non autorizzata, pensata e pianificata per tenere alta l'attenzione sul caso dei presunti affidi illeciti che vede al centro il Comune di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia, dove secondo l'inchiesta un numero imprecisato di minori sarebbe stato strappato alle rispettive famiglie senza un reale motivo. Un presunto "traffico" di bambini che ha coinvolto anche il sindaco Pd della cittadina emiliana. Da qui la volontà, nata soprattutto negli am-

bienti di destra ed estrema destra, ma anche tra i militanti del Movimento 5 Stelle, di stabilire un legame di responsabilità tra i fatti di Bibbiano e una precisa parte politica.

Ed è con questo intento che qualcuno ha imbrattato tutto il centro di Santa Croce, tappezzando di volantini i lampioni e parcometri di via Roma, insieme a cartelli stradali, vetrine, cassette della posta, cestini e contatori sparsi ovunque tra corso Mazzini e le altre strade del paese. Lo stesso volantino è stato appiccicato anche in alcuni punti simbolici del centro di Santa Croce, come il teatro Verdi e il centro educativo Maricò, insieme alla sede del Pd e alla bacheca della sezione Anpi.

Scoperti nella mattinata di ieri, i volantini hanno subito attirato l'attenzione dei passanti, così come quella della polizia municipale, alla ricerca di elementi utili per individuare i responsabili di un'affissione non autorizzata. «Sugli adesivi che hanno imbrattato il centro storico c'è poco da dire – commenta la sindaca di Santa Croce, **Giulia Deidda** – Nessuno aveva autorizzato quell'affissione, motivo per cui l'ufficio della

polizia municipale ha già proceduto con un sopralluogo finalizzato ad individuarne i responsabili». Allo stesso tempo, però, la prima cittadina sfida gli autori del gesto a parlare davvero e seriamente del caso Bibbiano. «Come sindaco prendo atto che alcune persone sono rimaste colpite dai fatti di Bibbiano e lo capisco. Anch'io sono rimasta molto colpita. Ma se vogliamo entrare nel merito della questione perché non ne parliamo in un dibattito pubblico? Credo che emergerebbe una discussione interessante e forse anche utile. A settembre, se c'è la volontà, si può organizzare».

Il presidente dell'Anpi di Santa Croce, l'ex sindaco **Oswaldo Ciapponi**, parla invece di «un atto oltraggioso e vigliacco, con un'affissione abusiva e quindi illegale che ha ricoperto proprio il logo dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Quella bacheca – dice – è di proprietà dell'Anpi ed è regolarmente autorizzata. Per questo provvederemo a segnalare e sporgere formale denuncia per questa vera e propria violazione di legge».

Giacomo Pelfer

BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



IL PRECEDENTE

Striscione analogo su una ringhiera a San Romano

Lo slogan, “Parlateci di Bibbiano”, era apparso a San Romano, scritto su un striscione bianco appeso ad una ringhiera fra la Tosco Romagnola e via Palaiese. Così in altre parti d’Italia, ma forse è la prima volta che viene presa di mira anche l’Anpi. «Gli autori vedono nell’Anpi analogie col Pd – dice Osvaldo Ciaponi – Mettono tutto insieme, dimostrando totale insipienza politica».



Sopra l'adesivo alla bacheca dell'Anpi; sotto una delle scritte in centro

Scuolomnibus: tutti a bordo

Ragazzi disabili e non insieme sui mezzi attrezzati del Comune

GLI ALUNNI con disabilità motoria delle scuole primarie e secondarie di Pisa sullo scuolabus insieme ai propri coetanei. E' questo l'obiettivo del Progetto Scuolomnibus, che il Comune di Pisa avvierà in fase sperimentale in cogestione con la Società della Salute della Zona Pisana a partire dal prossimo 23 settembre, quando partirà il servizio di trasporto scolastico comunale. Il progetto coinvolge gli scuolabus comunali e il trasporto sociale della zona pisana, gestito da SdS Pisana, e ha lo scopo di garantire allo stesso tempo l'integrazione dei bambini disabili con i propri compagni di classe e la funzionalità del servizio anche per le attività sociosanitarie: spesso infatti, gli alunni hanno bisogno di sottoporsi a terapie durante l'orario scolastico. Questa prima fase durerà 4 mesi, sarà circoscritta a una scuola del litorale (poiché area in cui l'accesso ai servizi è più difficoltosa) e rivolta a non più di due bambini.

PER DARE avvio al progetto, sarà utilizzato uno scuolabus del Comune di Pisa dotato di pedana, mentre la Società della Salute, sempre attraverso risorse del Comune di Pisa, provvederà a fornire un ulteriore accompagnatore che garantisca la custodia e l'assistenza del bambino disabile preso in carico sul mezzo. La fase sperimentale, costruita sull'integrazione dei due servizi di mobilità (scolastica e sociale), permetterà di acquisire l'esperienza e gli strumenti necessari affinché i bambini con disabilità motoria grave abbiano a disposizione un servizio integrato di mobilità assistita in base alle specifiche esigenze scolastiche o sociosanitarie, che sa-

rà gestito dalla centrale operativa del trasporto sociale. L'obiettivo finale potrà essere raggiunto dopo fasi di sperimentazione volte a garantire la corretta e progressiva integrazione tra i due servizi di trasporto e una dotazione di scuolabus attrezzati da parte del Comune in numero sufficiente a rispondere alla richiesta da parte del maggior numero possibile di alunni.

«L'obiettivo prioritario di questa amministrazione – ha commentato l'assessore all'istruzione e alla disabilità del Comune di Pisa Rosanna Cardia – è quello di perseguire l'inclusione dei disabili di qualsiasi fascia d'età, ma ancora di più dei bambini che devono andare a scuola, e in quest'ottica il trasporto è di primaria importanza. Questo progetto è stato frutto di un lungo processo attraverso riunioni di commissioni consiliari, che ha coinvolto assessori e tecnici del Comune e della Sds pisana, perché l'integrazione dei due servizi è complessa. Tuttavia è un aspetto che è importante affrontare per raggiungere tale obiettivo. Al momento il parco scuolabus del Comune è dotato di cinque mezzi con pedana, ma è previsto che ogni anno venga acquistato un pulmino nuovo con pedana». «Come Società della Salute – ha spiegato la presidente della Società della Salute della Zona Pisana Gianna Gambaccini – abbiamo lavorato per mesi per raggiungere questo importante obiettivo e poter avviare la fase sperimentale che partirà a settembre. Per il futuro prossimo stiamo studiando ulteriori misure affinché il progetto possa allargarsi a un'utenza più ampia ed eventuali alternative in base alla sostenibilità economica».



Dal 23 settembre

Il progetto che sarà operativo dal prossimo 23 settembre coinvolge gli scuolabus comunali e il trasporto sociale della zona pisana, gestito da SdS Pisana

Parco macchine

Al momento il parco scuolabus del Comune è dotato di cinque mezzi con pedana, ma è previsto che ogni anno venga acquistato un pulmino nuovo munito di elevatore





NOVITA'
Uno scuolabus
attrezzato con
pedana per il
trasporto disabili:
a Pisa viaggeranno
insieme ai
compagni

UNIVERSITÀ

Aule e biblioteche Debutta il trasporto senza barriere

AULE, biblioteche e altre strutture dell'ateneo più vicine agli studenti pisani con disabilità grazie alla nuova intesa sperimentale fra Università di Pisa e Società della Salute della Zona Pisana. Sarà ampliato e potenziato, infatti, il servizio di trasporto sociale gestito dall'Usid, l'Ufficio servizi per l'integrazione degli studenti con disabilità residenti nel centro di Pisa, e che prevede di garantire agli iscritti diversamente abili il viaggio da casa alla facoltà e fra gli altri locali universitari. Grazie ad un protocollo d'intesa fra ateneo e SdS, approvato dall'assemblea dei soci dell'ente di via Saragat, infatti, il progetto sarà esteso anche alle frazioni del capoluogo e agli altri sette comuni (Cascina, Calci, Fauglia, Crespina-Lorenzana, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano) aderenti al servizio di trasporto sociale della Zona Pisana. Concretamente i mezzi della SdS condurranno e torneranno a prendere gli studenti disabili residenti nella periferia di Pisa o nei comuni diversi dal capoluogo nella postazione concordata con l'Usid, il quale, invece, si farà carico dei trasporti fra le varie strutture universitarie. Il progetto, che prenderà avvio già da settembre, è sperimentale e, inizialmente, riguarderà sette studenti disabili, «anche se – sottolinea la Presidente della SdS Gianna Gambaccini – il numero può essere ampliato nel caso di particolari condizioni di gravità psico-fisica, economica, sanitaria nei casi in cui sia documentata l'impossibilità di utilizzare altri mezzi di trasporto». Le richieste potranno essere inviate già dalle prossime settimane, giusto il tempo di consentire alla SdS di riaprire l'avviso pubblico per accedere ai servizi di trasporto sociale, estendendolo anche a questa nuova tipologia di utenza. «Dobbiamo ringraziare soprattutto il Comune di Cascina e in particolare l'onorevole Ziello che, in veste di assessore alle politiche sociali, ha fatto da apripista all'iniziativa avviandola, già un anno fa, per uno studente del suo comune – ha spiegato la Presidente Gambaccini -: noi l'abbiamo recepita e istituzionalizzata grazie anche al protocollo d'intesa con l'Università di Pisa».





Alla Sant'Anna

Lo studio che darà
una coscienza
(perfino) ai robot

di **Luca Lunedi**
a pagina 7

Dalla Sant'Anna altra svolta per i robot «Ora vogliamo dargli una coscienza»

Studio con l'università di Birmingham: «Così collaboreranno con l'uomo»

PISA Insegnare ai robot a fare qualcosa, lo abbiamo fatto. Adesso è tempo di spiegare loro il perché lo fanno.

La necessità di questo ulteriore passaggio, verso quella che sembra una progressiva coscienza delle macchine, emerge da uno studio pubblicato su *Nature Machine Intelligence*, frutto della collaborazione tra l'Università di Birmingham, l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Pisa, l'ARC Centre of Excellence for Robotic Vision e il German Aerospace Center. Non solo i robot continueranno a fare ciò che l'uomo programma per loro, ma prenderanno coscienza delle loro azioni.

«Questa necessità potrebbe portare a un profondo cambiamento nel mondo della robotica — sostiene infatti Valerio Ortenzi, ricercatore dell'Università di Birmingham e prima firma del paper — il cambiamento nel pensiero di un robot sarà obbligato e investirà vari settori, come quello dell'automazione e dell'industria 4.0, o come quello dell'interazione uomo-robot in ambienti domestici».

Lo studio parte dalla presa degli oggetti da parte di un robot e la mano robotica del Sant'Anna è quindi il punto di partenza: la maggior parte delle macchine lavora in maniera automatica, raccogliendo oggetti in luoghi e tempi prestabiliti, ma lo studio evidenzia un problema, anche quando il procedimento avviene correttamente: ciò che per il robot può essere considerato come un'azione di successo, potrebbe invece rivelarsi un fallimento nella vita

reale. «Immaginate di chiedere a un robot di passarvi un cacciavite in un laboratorio — spiega Valerio Ortenzi — I codici in possesso del robot lo spingeranno a impugnare il manico e passarvi il cacciavite dalla parte sbagliata, compiendo un gesto pericoloso. Il robot invece ha bisogno di sapere qual è l'obiettivo finale di un'azione, al fine di ripensare la sua attività e di adattarla al contesto». Il Robot arriverà a prendere il cacciavite dalla punta e passarlo in sicurezza porgendovi il manico.

Insomma, come per gli esseri umani i robot hanno bisogno di conoscere la ragione per cui compiono un lavoro. «Siamo convinti che una nuova metrica — afferma Marco Controzzi, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna e secondo autore del paper — basata sull'osservazione di come l'uomo interagisce con le cose e con l'ambiente, sia fondamentale per lo sviluppo di una nuova generazione di robot in grado non solo di operare con successo in situazioni complesse, ma soprattutto di collaborare in modo sicuro ed efficace con l'uomo». Allo studio ha collaborato anche Francesca Cini, PhD student dell'Istituto di BioRobotica.

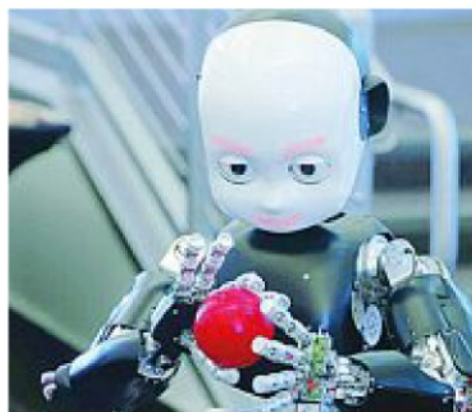
L. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

● L'uomo ha insegnato ai robot a fare ciò che lui vuole e loro, fino ad oggi, hanno semplicemente eseguito

● Lo studio aggiunge «coscienza» alle azioni dei robot. Non agiranno più con automatismo



Un robot della scuola Sant'Anna di Pisa che interagisce con un oggetto



Meglio portare la sua cuccia per farlo dormire senza problemi

L'ETOLOGO

Il soggiorno in pensione per alcuni animali è una vacanza, per altri un periodo di ansia. Sicuramente i cani vivono meglio questa esperienza di quanto non facciano i gatti. I motivi di questa difficoltà di ambientamento del gatto rispetto al cane risiedono nello stile di vita che questo animale conduce nelle nostre case. Molti gatti fanno ormai una vita d'appartamento e non sono abituati a viaggiare né tanto meno a cambiare ambiente. Per questo motivo il soggiorno in pensione per alcuni di loro può essere fonte di stress e può essere consigliabile, in tal caso, lasciarli nel proprio ambiente casalingo, incaricando una persona di accudirli.

Anche per alcuni cani il soggiorno in pensione può essere problematico, soprattutto per la separazione dal proprietario. Per questi animali, anche un breve distacco dal padrone o dalla famiglia, costituisce una fonte di ansia notevole. Si tratta però di situazioni patologiche, di cui spesso il proprietario non si rende conto, scambiando l'ansia del cane per un affetto esagerato. In linea generale è necessario preparare il cane al soggiorno in pensione con il dovuto anticipo. È bene visitare la pensione più volte, con l'animale, qualche tempo prima della partenza, permettendo al cane di conoscere il nuovo ambiente, e iniziare a lasciarlo nella struttura per brevi periodi di tempo, fornendogli giochi che gli rendano piacevole la permanenza. Può essere utile portare cuscini e cuccia utilizzati a casa in modo che il loro odore tranquillizzi l'animale. Infine, è preferibile scegliere pensioni in cui il cane possa essere coinvolto in attività educative e di gioco che serviranno a rendergli il soggiorno più piacevole.

Angelo Gazzano
Docente di Etologia
Veterinaria
Università di Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consigli



ZONE PER CORRERE

Controllare che nella struttura scelta ci siano sufficienti aree comuni per il movimento dei cani, possibilmente all'aperto e con alberi per fare ombra



ALIMENTAZIONE

Gli animali possono avere problemi cambiando cibo: se non è troppo complicato da trasportare (leggi: croccantini) è preferibile portarlo da casa



PET SHARING

Può essere una soluzione alternativa alla pensione: sono community di amanti degli animali che li ospitano temporaneamente a casa quando i padroni partono per le vacanze



VACCINAZIONI

Far fare un check-up al cane, ricordando che in genere le pensioni accettano gli animali solo se in regola con le vaccinazioni: è necessario portare i certificati



«Appuntamenti con la cultura» Tanti applausi per le «Officine»

QUATTRO serate, oltre 300 spettatori, 4 nomi celebri del mondo della tv e dell'editoria. Sono i numeri degli «Appuntamenti con la cultura», la rassegna ideata da Officine Garibaldi e inserita nel cartellone di «Marenia» e presentata dai giornalisti di Evolution Tv Manuela Arrighi e Michele Bulzomi. Roberto Mercadini con la sua «Storia perfetta dell'errore», Antonio Caprarica e il suo «Royal Baby», Patrizia Gucci e la sua storia di una dinastia di successo, e la professoressa Liliana Dell'Osso sono stati i protagonisti degli incontri d'autore in piazza Belvedere a Tirrenia. Lo showman Mercadini ha ammaliato il pubblico con la sua capacità oratoria, Antonio Caprarica ha incuriosito la platea con gli scivoloni della duchessa di Sussex e la sua inosservanza dell'etichetta a corte, e commentando le curiosità sui nuovi nati di casa Windsor senza dimenticare la regina Elisabetta. Poi ancora l'eleganza di Patrizia Gucci che ha svelato come sono nati gli accessori cult del marchio: il foulard «Flora» per Grace di Monaco, la linea di borse pensate da un errore di pigmentazione e l'intramontabile fascia verde-rossa del brand. A chiudere la professoressa Liliana Dell'Osso, specialista in psichiatria e direttrice della clinica psichiatrica dell'Università di Pisa, che ha incantato parlando di personaggi iconici e famosi e dei loro disturbi psichiatrici.



SCIENZA E UOMO

Non basta obbedire ora i robot devono pure capire i comandi

È la nuova sfida dei ricercatori del Sant'Anna
Così la tecnologia diventa più efficiente e sicura

PISA. Proprio come gli uomini, anche per i robot non è più sufficiente obbedire a un comando in modo automatico: devono capire perché devono eseguire una determinata azione. Non è in arrivo una ribellione delle macchine, ma una rivoluzione voluta dall'uomo per poter vivere con i robot nel modo migliore, sia nei luoghi di lavoro sia nelle case, all'insegna dell'efficienza e della sicurezza. L'appello al cambiamento arriva dalla rivista *Nature Machine Intelligence* e nasce dalla collaborazione tra l'università britannica di Birmingham, l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Pisa, la Queensland University of Technology di Brisbane e l'agenzia spaziale tedesca Dlr.

I ricercatori sono gli stessi che nel febbraio scorso avevano invitato la comunità scientifica internazionale ad andare oltre le classiche leggi della robotica fissate da Isaac Asimov, fissando le prime regole al mondo tese a rendere più semplice la convivenza fra uomo e automi. Quello che sta emergendo che i robot hanno bisogno di conoscere la ragione per cui compiono un lavoro e se le condizioni in cui operano siano in sicurezza per loro stessi e per gli esseri umani con cui interagiscono, rileva il primo autore della ricerca, **Valerio Ortenzi**, dell'Università di Birmingham.

«Immaginate di chiedere a un robot di passarvi un cacciavite in un laboratorio: i codici in possesso del robot - spiega Ortenzi - lo spingeranno a im-

pugnare il manico e passarvi il cacciavite dalla parte sbagliata, compiendo un "passaggio di consegne" pericoloso. Il robot invece ha bisogno di sapere qual è l'obiettivo finale di un'azione, al fine di ripensare la sua attività e di adattarla al contesto». Un altro esempio eloquente riguarda i futuri robot domestici, come quelli che un giorno nelle case o negli ospedali dovranno assistere gli anziani. «Il robot - prosegue - non deve solo impedire che il bicchiere cada o che si versi l'acqua, ma deve capire a chi lo passerà».

Per raggiungere questo risultato serve «un algoritmo che misuri in modo nuovo il valore del successo dell'azione di un robot», spiega **Marco Controzzi**, dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna. Servono anche sistemi di visione e Intelligenza Artificiale in grado di far vedere alla macchina l'oggetto e determinarne la proprietà, per esempio se si tratta di un oggetto rigido o flessibile. L'obiettivo ultimo è ottenere una nuova generazione di robot in grado «non solo di operare con successo in situazioni complesse, ma soprattutto - rileva - di collaborare in modo sicuro ed efficace con l'uomo». Vale a dire che «i robot hanno bisogno di una nuova filosofia», osserva **Matteo Bianchi**, dell'Università di Pisa. Adesso non resta che coinvolgere l'intera comunità scientifica per mettere a punto i nuovi strumenti per arrivare a quello che gli esperti di robotica chiamano «l'algoritmo finale». Il primo appuntamento potrebbe esserci già in autunno. —



PICCOLE UNIVERSITÀ

Top ten mondiale per Normale e Scuola Superiore

L'università Sant'Anna e la Scuola Superiore Normale sono gli unici due atenei italiani nella top ten mondiale delle "piccole università", quelle con meno di 5mila studenti. Un risultato che rinnova il lustro per le due istituzioni pisane.

Il dato emerge dalla classifica stilata da Times Higher Education (The). La Sant'Anna e la Normale - la più piccola della lista - sono rispettivamente quarta e quinta. Tra le prime venti, al diciannovesimo posto, c'è anche la Libera Università di Bolzano. La Scuola Superiore Sant'Anna di recente è anche entrata nella top ten delle Università al mondo per l'impatto della ricerca scientifica e numero di citazioni.

